



PSR 2014-2020

IL SOSTEGNO PER LA COMPETITIVITÀ NEI PSR 2014-20: ANALISI DELLE FOCUS AREA 2A E 3A

Dicembre 2016

**Documento realizzato nell'ambito del
Programma Rete Rurale Nazionale**

**Piano 2016 - Scheda Progetto Ismea 10.2
Competitività e filiere**

Autorità di gestione: Ministero delle
politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Antonella Finizia

Autori: Linda Fioriti e Maria Nucera

Ha collaborato: Mario Schiano lo Moriello

Impaginazione e grafica: Roberta Ruberto

Dicembre 2016

INDICE

Premessa.....	4
1. Inquadramento generale	5
2. Aspetti finanziari delle focus area 2A e 3A	8
3. Le misure per la competitività'	12
4. Le principali misure della competitività' nei regolamenti dello sviluppo rurale	16
4.1 La misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali.....	16
4.1.1 L'inquadramento nei Regolamenti dello sviluppo rurale	16
4.1.2 La dotazione finanziaria della misura 4 nei PSR.....	20
4.1.3 L'inquadramento della misura 4 nei PSR	21
La sotto-misura 4.1	22
La sotto-misura 4.2	41
La sotto-misura 4.3	48
4.2 La misura 14	56
4.2.1 L'inquadramento nei Regolamenti dello sviluppo rurale	56
4.2.2 La dotazione finanziaria della misura 14 nei PSR.....	57
4.2.3 L'inquadramento della misura 14 nei PSR	58
4.3 La misura 9	62
4.3.1 L'inquadramento nei Regolamenti dello sviluppo rurale	62
4.3.2 La dotazione finanziaria della misura 9 nei PSR.....	63
4.3.3 L'inquadramento della misura 9 nei PSR	64
5. Conclusioni.....	70
6. Bibliografia	72
Allegato 1: Elenco Priorità e Focus Area	74
Allegato 2: Elenco misure e sotto-misure	76

PREMESSA

Lo studio ha l'obiettivo di fornire un quadro di sintesi della programmazione regionale dello Sviluppo Rurale 2014-2020 relativamente agli interventi per aumentare la competitività delle piccole e medie imprese del settore agricolo e agroalimentare.

In particolare, sono stati analizzati i PSR in merito alla strategia adottata per il perseguimento degli obiettivi di due **Focus Area (FA)**, afferenti a due diverse priorità dello sviluppo rurale:

- in relazione alla **priorità 2** "Potenziare in tutte le Regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste", la **FA** di interesse è la **2A** "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività";
- considerando la **priorità 3** "promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo", nel presente lavoro viene analizzata la **FA 3A** "Migliorare la competitività dei produttori primari, integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni interprofessionali".

Nel documento, quindi, si utilizzerà in senso ampio il termine competitività in riferimento agli obiettivi previsti all'interno delle Focus Area 2A e 3A.

Dopo un inquadramento generale dell'argomento all'interno dell'Accordo di Partenariato, per quanto riguarda cioè gli obiettivi e i risultati attesi della politica realizzata attraverso i fondi strutturali (Fondi SIE), si descrivono le risorse finanziarie destinate nei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020 alle Priorità 2 e 3 e alle Focus Area 2A e 3A. Entrando poi nel dettaglio delle misure che concorrono alla realizzazione delle due Focus Area, si effettua, prima, nel capitolo 3, una breve rassegna di tutte le misure attivate nei PSR, mentre nei capitoli successivi si analizzano, in particolare, la misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni", la misura 14 "Benessere degli animali" e la misura 9 "Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori". Altre misure importanti per la realizzazione degli obiettivi di aumentare la redditività, la competitività del settore agricolo e l'organizzazione della filiera, come la misura 3 "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari", la misura 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese" e le misure di supporto generale come la misura 1 sulla formazione e la misura 2 sui servizi di consulenza, sono state invece approfondite in altri Rapporti della Rete Rurale Nazionale pubblicati nel corso del 2016.

1. INQUADRAMENTO GENERALE

Anche nella presente programmazione 2014-2020 il tema della **competitività** in agricoltura riveste un ruolo importante; al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle zone rurali, la nuova politica dello sviluppo rurale definisce tra i suoi obiettivi principali il **potenziamento della vitalità** del settore agricolo e della competitività di tutti i tipi di agricoltura, oltre che la **promozione delle tecnologie innovative** e dell'**organizzazione delle filiere**, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nell'**Accordo di Partenariato (AP)**, che stabilisce le modalità per garantire l'allineamento con la Strategia dell'Unione, nonché le missioni peculiari di ciascun fondo secondo gli obiettivi specifici basati sul trattato, inclusa la coesione economica, sociale e territoriale, si riporta per ogni obiettivo tematico una sintesi dei principali risultati attesi per ciascuno dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE). Tra gli 11 **Obiettivo Tematici (OT)** che rappresentano le grandi aree di possibile intervento dei fondi europei, l'**OT 3** si focalizza proprio nel "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura".

Tabella 1 - Obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato

OBIETTIVI TEMATICI	
Obiettivo Tematico 1	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
Obiettivo Tematico 2	Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
Obiettivo Tematico 3	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura
Obiettivo Tematico 4	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
Obiettivo Tematico 5	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
Obiettivo Tematico 6	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
Obiettivo Tematico 7	Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
Obiettivo Tematico 8	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
Obiettivo Tematico 9	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione
Obiettivo Tematico 10	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente
Obiettivo Tematico 11	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente

Fonte: Elaborazione RRN su dati dell'Accordo di Partenariato

Andando ad analizzare in dettaglio le azioni previste dal fondo FEASR per raggiungere i **risultati attesi (RA)** relativi all'OT 3, il FEASR finanzia attraverso il PSR delle "Azioni per migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (**FA 2A**)" al fine di realizzare il **RA 3.1**, ovvero il "Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo". Mentre per ottenere il **RA 3.3** "Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali" vengono finanziate "Azioni per favorire una migliore

integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali (FA 3A)” (tabella 2).

Tabella 2 - Risultati attesi (RA) e azioni del FEASR per l’obiettivo tematico OT3

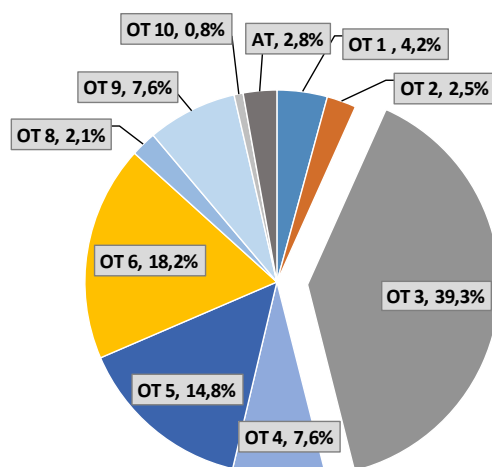
OBIETTIVO TEMATICO 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell’acquacoltura	
Risultato atteso	Azioni
RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1.4 - Azioni per migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività (Focus area 2.A)
RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3.7 - Azioni per favorire una migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali (Focus area 3.A)

Fonte: Elaborazione RRN su dati dell’Accordo di Partenariato

Per quanto riguarda la ripartizione indicativa del sostegno dell’Unione per OT a livello nazionale, dall’AP risulta che l’allocazione finanziaria del FEASR privilegia proprio l’OT3, che con una spesa di poco più di 4 miliardi di euro rappresenta il 39,3% delle risorse complessive (figura 1).

Di certo la ricerca di una maggiore competitività andrà condotta dalle politiche per lo sviluppo rurale in stretto raccordo con le misure che saranno attivate nell’ambito del primo pilastro della PAC. Inoltre, la rimozione dei principali vincoli strutturali dell’agro-alimentare italiano andrà perseguita non solo con i tradizionali incentivi alla ristrutturazione e al miglioramento organizzativo delle singole aziende, ma anche con quegli strumenti più “sistemici” che il Regolamento sullo sviluppo rurale mette a disposizione degli Stati Membri: in particolare il rafforzamento delle filiere agro-alimentari e delle reti di impresa e il Programma Nazionale di gestione del rischio. All’interno dell’OT3 andranno compresi interventi per la diversificazione delle attività aziendali, che contribuiscono a migliorare la condizione economica delle famiglie rurali.

Figura 1- Ripartizione del sostegno del FEASR per Obiettivo Tematico (OT)



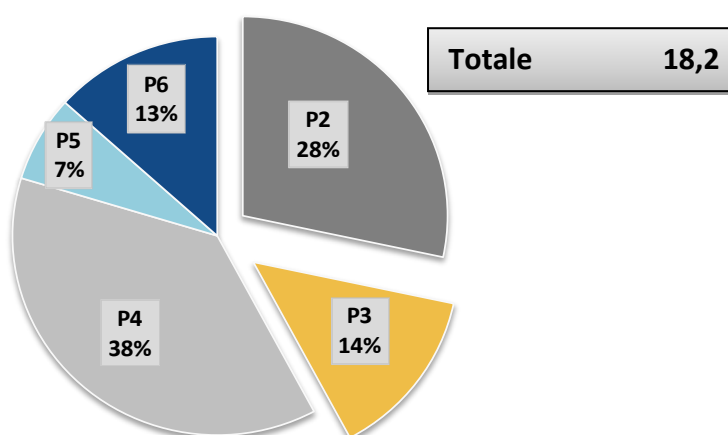
Fonte: Elaborazione RRN su dati dell'Accordo di Partenariato.

2. ASPETTI FINANZIARI DELLE FOCUS AREA 2A E 3A

Gli obiettivi della politica di sviluppo rurale che contribuiscono alla realizzazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva, sono perseguiti tramite 6 priorità che a loro volta esplicitano i pertinenti obiettivi tematici del Quadro Strategico Comunitario (QSC)¹. Nella presente programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020, il 38% della complessiva dotazione finanziaria attribuita alle Regioni², è appannaggio della Priorità 4 che riguarda la preservazione e valorizzazione degli ecosistemi (poco meno di 7 miliardi di euro). Seguono: la Priorità 2, sulla redditività e competitività del settore agricolo, alla quale è dedicato il 28,3% delle risorse; la Priorità 3, volta alla promozione dell'organizzazione di filiera, con il 13,8% dei fondi; la Priorità 6, che riguarda lo sviluppo economico delle zone rurali, con il 13,3%. Chiude la Priorità 5 che mira a favorire un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima, con meno di 1,3 miliardi di euro, pari al 7% del totale (figura 2). Alla Priorità 1, infine, che riguarda la promozione dell'innovazione, è destinato poco più di un miliardo di euro, ma gli interventi programmati - "trasferimento di conoscenza" (misura 1), "servizi di consulenza" (misura 2) e "cooperazione" (misura 16) - sono realizzati in modo trasversale alle cinque priorità, per cui i fondi ad essa destinati non contribuiscono a formare il totale, ma sono già inclusi nelle altre voci.

Per le priorità 2 e 3, che sono, come si è detto, quelle che interessano per un'analisi della strategia per aumentare la competitività delle piccole e medie imprese e per migliorare l'integrazione di filiera, l'importo FEASR è di 2,6 miliardi di euro per la P2 e di 1,2 miliardi di euro per la P3. **L'impegno finanziario totale**, che include sia la quota di spesa nazionale che europea, **sfiora i 5,2 miliardi di euro per la P2, che rappresenta il 28,3% della spesa totale del PSR, e 2,5 miliardi per la priorità 3, pari al 13,8% della spesa totale per lo Sviluppo rurale.**

Figura 2 - Spesa totale ripartita per le priorità previste dalla Commissione Europea per lo Sviluppo Rurale



**Sono escluse dall'importo le Misure discontinue e l'assistenza tecnica.*

Fonte: elaborazione RRN su dati Commissione Europea (cohesiondata.ec.europa.eu)

¹ L'elenco delle Priorità e Focus Area è riportato nell'Allegato 1.

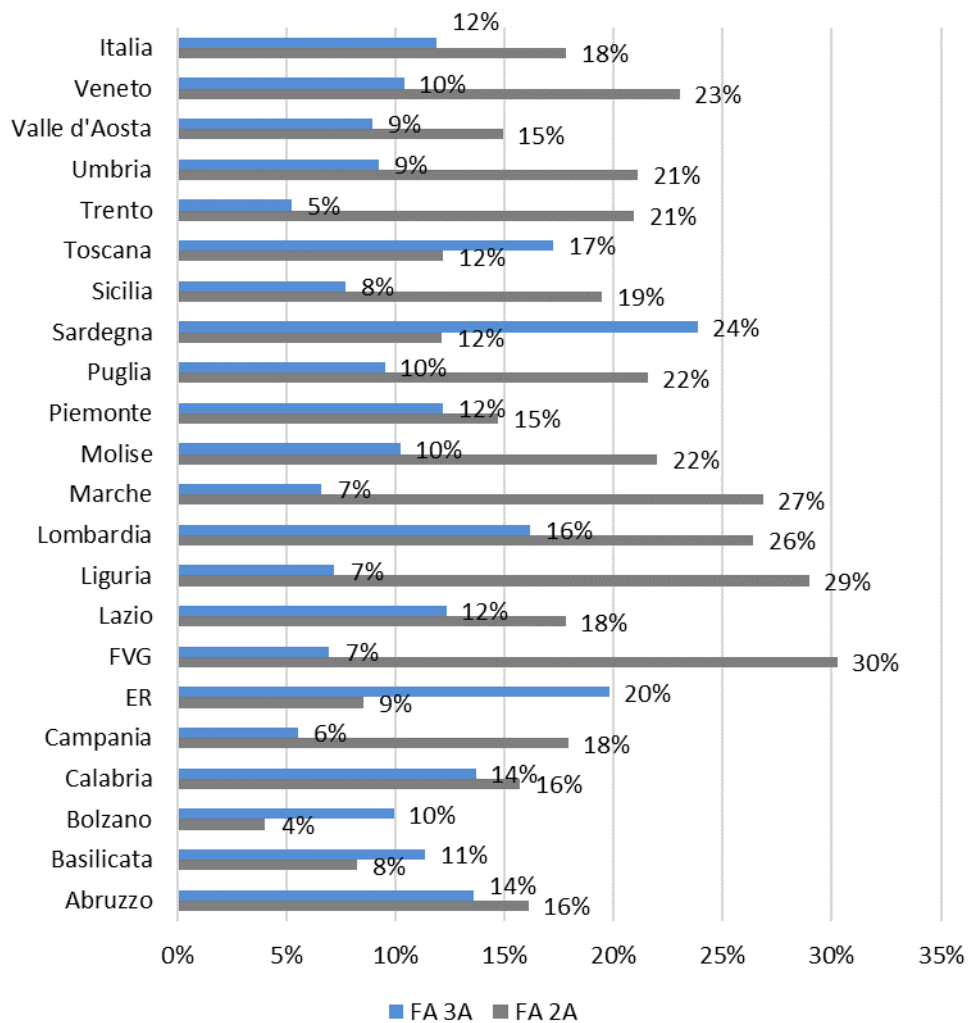
² Escludendo, quindi, le somme destinate al Programma della Rete rurale nazionale (RRN), al Programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN), all'assistenza tecnica e i fondi destinati alle misure soppresse per impegni pregressi (misura 113 - prepensionamento).

Nei programmi di sviluppo Rurale 2014-2020, le Autorità di gestione (AdG) sulla base dell'analisi SWOT e attraverso l'identificazione dei fabbisogni hanno stabilito una determinata strategia per il raggiungimento di tali priorità, scegliendo quali misure ed interventi adottare con la relativa dotazione finanziaria.

Andando poi ad analizzare nel dettaglio le FA 2A e 3A relative alle azioni per la competitività individuate nell'Accordo di Partenariato, è possibile osservare alcune differenze circa l'importo finanziario delle risorse pubbliche destinato dalle Regioni. Nella tabella 3 e nella figura 3 viene messo in evidenza il finanziamento alle FA 2A e 3A rilevato in ciascun PSR e l'incidenza della spesa per ciascuna FA sull'importo finanziario totale dei PSR. Prendendo in considerazione la FA 2A, a fronte di un importo medio nazionale pari a circa il 18% della spesa totale destinata ai PSR, la Regione per cui la quota di finanziamento ha un'incidenza più elevata è il Friuli Venezia Giulia (30% della spesa totale del PSR), mentre in valore assoluto l'importo maggiore è quello della Sicilia con 430,9 milioni di euro destinati alla FA 2A. Invece per quanto riguarda il finanziamento destinato alla FA 3A, la Sardegna è la Regione che destina la quota maggiore di spesa del PSR alle attività di questa FA, sia in valore assoluto (311,9 milioni di euro) che in valore percentuale (24% della spesa totale prevista dal PSR).

Allo scopo di avere la misura dell'importanza attribuita al tema della competitività delle imprese agricole nei PSR, è stata valutata anche l'incidenza della spesa riservata alla somma delle FA 2A e 3A, che insieme arrivano a rappresentare il 43% della spesa totale del PSR per la Regione Lombardia, mentre la media nazionale è pari al 30% (tabella 3).

Figura 3 - Incidenza dei finanziamenti destinati dalle Regioni alle Focus Area 2A e 3A sul totale della spesa pubblica



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Tabella 3 - Spesa pubblica destinata dalle Regioni alle Focus Area 2A e 3A

Regioni	FA_2A	Peso FA_2A su tot PSR	FA_3A	Peso FA_3A su tot PSR	Totale FA_2A+FA_3A	Totale PSR*	Peso FA_2A+F A_3A
Abruzzo	69.625.000	16%	58.850.000	14%	128.475.000	432.795.834	30%
Basilicata	55.994.215	8%	77.339.777	11%	133.333.992	680.160.329	20%
Bolzano	14.750.000	4%	36.356.522	10%	51.106.522	366.405.380	14%
Calabria	173.402.338	16%	151.011.960	14%	324.414.298	1.103.561.983	29%
Campania	328.774.705	18%	101.446.644	6%	430.221.349	1.836.256.198	23%
Emilia Romagna	101.270.971	9%	235.456.712	20%	336.727.683	1.189.679.962	28%
Friuli V.G.	89.600.000	30%	20.650.000	7%	110.250.000	296.131.725	37%
Lazio	138.834.369	18%	96.260.730	12%	235.095.099	780.120.594	30%
Liguria	90.830.000	29%	22.585.000	7%	113.415.000	313.708.702	36%
Lombardia	305.600.000	26%	187.450.000	16%	493.050.000	1.157.646.104	43%
Marche	144.450.000	27%	35.600.000	7%	180.050.000	537.961.503	33%
Molise	46.300.000	22%	21.500.000	10%	67.800.000	210.468.750	32%
Piemonte	160.699.375	15%	133.066.698	12%	293.766.073	1.093.054.267	27%
Puglia	353.000.000	22%	156.000.000	10%	509.000.000	1.637.880.992	31%
Sardegna	158.620.000	12%	311.913.229	24%	470.533.229	1.308.406.250	36%
Sicilia	430.905.000	19%	170.080.000	8%	600.985.000	2.212.747.107	27%
Toscana	117.200.000	12%	165.820.000	17%	283.020.000	961.841.374	29%
Trento	63.175.000	21%	15.727.500	5%	78.902.500	301.470.451	26%
Umbria	185.095.000	21%	80.855.000	9%	265.950.000	876.651.206	30%
Val d'Aosta	20.691.378	15%	12.400.823	9%	33.092.201	138.715.213	24%
Veneto	272.611.316	23%	123.260.667	10%	395.871.984	1.184.320.501	33%
Italia	3.321.428.667	18%	2.213.631.263	12%	5.535.059.930	18.619.984.426	30%

**Il totale PSR include l'assistenza tecnica e le misure discontinue*

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

3. LE MISURE PER LA COMPETITIVITÀ

Dall'analisi puntuale dei PSR risulta che sono molte le misure che contribuiscono agli obiettivi delle due FA di interesse per il miglioramento della competitività delle imprese agricole. In particolare si tratta delle misure: M01, M02, M03, M04, M06, M08, M09, M14, M16 descritte nella tabella 4.

Tabella 4 - Misure che contribuiscono alle FA 2A e 3A di interesse per il tema della competitività delle piccole e medie imprese in agricoltura (in riferimento al Reg. Ue 1305/2013)

MISURE	
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni (art. 14)
M02	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art.16)
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
M08	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
M09	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)
M14	Benessere degli animali (art. 33)
M16	Cooperazione (art. 35)

Fonte: elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Tutte le Regioni hanno attivato almeno quattro di queste misure, mentre solo la **M04** e la **M16** sono state previste in tutti i PSR per la programmazione dello Sviluppo rurale del 2014-2020 (tabella 5).

Tabella 5 - Misure dello Sviluppo rurale attivate nei PSR 2014-2020 per le FA 2A e 3A

REGIONE	M01	M02	M03	M04	M06	M08	M09	M14	M16
Abruzzo									
Basilicata									
Bolzano									
Calabria									
Campania								*	
Emilia Romagna								*	
Friuli V.G.									
Lazio									
Liguria									
Lombardia									
Marche									
Molise									
Piemonte									
Puglia									
Sardegna									
Sicilia									
Toscana								*	
Trento									
Umbria									
Val d'Aosta								*	
Veneto								*	
TOTALE	20	19	19	21	19	15	8	12	21

* Regioni che hanno attivato la misura 14 esclusivamente in funzione dei trascinamenti relativi ai pagamenti delle domande presentate per la misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali" nel corso della precedente programmazione 2007-2013

Fonte: elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Per quanto riguarda i contributi finanziari relativi alle misure e la loro incidenza sulla spesa prevista dalle Regioni per sovvenzionare le attività delle FA 2A e 3A, uno degli elementi principali è l'importanza attribuita alle azioni della M04 (tabella 6). La media nazionale del contributo finanziario destinato a questa misura è pari al 71,6% della spesa pubblica prevista dalle Regioni per le due FA prese in esame.

Tabella 6 - Incidenza della spesa pubblica per misura sul totale della spesa per le FA 2A e 3A in ogni Regione

Regioni	M01	M02	M03	M04	M06	M08	M09	M14	M16
Abruzzo	1,5%	1,6%	5,4%	75,5%	5,4%	1,6%			8,9%
Basilicata	1,9%	0,9%	4,3%	80,5%	2,8%		1,2%		8,3%
Bolzano	1,6%			87,1%		7,8%			3,5%
Calabria	0,9%	1,2%	8,0%	68,2%	1,5%	7,9%		8,7%	3,6%
Campania	1,5%	1,1%	1,9%	72,5%	14,4%	2,0%	1,2%	0,5%	5,0%
Emilia Romagna	1,9%	1,0%	2,4%	72,9%	5,8%	3,0%		3,1%	9,9%
Friuli V.G.	1,3%	2,1%	3,1%	83,1%	6,3%		0,9%	0,9%	2,3%
Lazio	0,5%	0,9%	2,3%	73,6%	7,9%		1,0%	5,5%	8,2%
Liguria	1,8%	0,8%	4,2%	61,8%	7,8%	11,5%	1,1%	2,2%	8,9%
Lombardia	1,7%	8,1%	1,2%	80,1%	4,0%	2,2%			2,8%
Marche	4,5%	2,8%	6,1%	61,0%	11,7%		1,1%	2,8%	10,0%
Molise	1,9%	6,6%	2,9%	73,7%	1,5%				13,3%
Piemonte	2,5%	2,1%	10,5%	73,0%	3,6%	2,7%			5,6%
Puglia		6,5%	3,5%	65,8%	13,8%	1,0%	1,0%		8,4%
Sardegna	0,04%	1,2%	1,1%	44,4%			1,1%	48,0%	4,3%
Sicilia	0,6%	0,4%	1,8%	81,9%	15,0%	0,3%			0,0%
Toscana	0,6%	3,9%	1,4%	68,6%	16,6%	6,4%			2,5%
Trento	1,1%	0,8%		85,7%	6,3%	4,4%			1,6%
Umbria	0,7%	3,9%	2,7%	74,9%	3,0%	5,0%		2,0%	7,8%
Valle d'Aosta	0,1%		6,0%	61,0%	4,5%	3,0%		24,2%	1,1%
Veneto	1,6%	3,0%	4,5%	79,6%	6,6%	2,1%		0,3%	2,2%
Italia	1,2%	2,7%	3,3%	71,6%	7,8%	2,4%	0,4%	5,5%	5,1%

Fonte: elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Visto che più del 70% delle risorse stanziare per il raggiungimento degli obiettivi delle FA 2A e 3A è destinato al sostegno previsto dalla **Misura 4**, in questo report si analizzeranno in dettaglio le scelte delle Regioni relative alle caratteristiche di questa misura.

Verranno descritte anche le **Misure 9 e 14** e le loro declinazioni nei vari PSR, mentre per un'analisi accurata delle altre Misure che concorrono al miglioramento della competitività in ambito agricolo-rurale si rimanda ai rispettivi report dedicati (vedi bibliografia).

Le Misure 1 e 2, relative al trasferimento di **conoscenza** e alla **consulenza**, sono direttamente collegate al tema della competitività e spesso vengono attivate in combinazione con altre misure e sotto-misure proprio per rafforzare l'effetto delle azioni mirate al miglioramento della redditività e dell'efficienza delle imprese agricole.

La Misura 3 supporta i "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari" e prevede le sotto-misure 3.1 "sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità" e 3.2 "sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno" attraverso le quali si intende incentivare la produzione e commercializzazione di prodotti di qualità, promuovendo l'adesione a **regimi di qualità** allo scopo di aumentare la capacità competitiva nel mercato nazionale ed internazionale.

La Misura 6, che finanzia lo "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese", rappresenta uno strumento importante per aumentare la competitività delle imprese, ed assume particolare rilevanza per le imprese guidate da giovani agricoltori. Infatti la misura 6.1 può essere attivata nel "pacchetto giovani", che, se previsto dalle Regioni, deve considerare obbligatoriamente le seguenti sotto-misure:

- 6.1 Aiuto all'avviamento di imprese di giovani agricoltori
- 4.1 Investimenti nelle imprese agricole
- 1.1 Formazione professionale e acquisizione di competenze nel caso non possieda specifiche e dimostrabili competenze
- 2.1 Sostegno per servizi di consulenza qualora necessiti solo di accompagnamento allo start up.

Per il suo contributo al tema della competitività, va inoltre segnalata la misura 16 sulla "Cooperazione", ed in particolare la **sotto-misura 16.4** che prevede il "Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali" e contribuisce in maniera diretta agli obiettivi della **FA 3A**. La tipologia di intervento persegue il fine di superare la frammentazione produttiva delle produzioni di nicchia che caratterizzano le aree interne e rurali di molte regioni, e di rendere maggiormente consapevoli i consumatori sulle caratteristiche specifiche e peculiari delle produzioni in termini di salubrità e sicurezza alimentare. In tal modo la sottomisura concorre al rafforzamento e al consolidamento della redditività delle imprese agricole nazionali. Essa promuove forme di cooperazione finalizzate alla creazione e allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali di riferimento e le attività di promozione ad esse direttamente collegate: per filiera corta s'intende quella filiera in cui nel passaggio del bene tra produttore primario e consumatore finale non è implicato più di un intermediario.

La sottomisura è finalizzata a sostenere le seguenti tipologie d'intervento che risultano indispensabili per creare nuove possibilità di mercato su piccola scala nell'ambito delle filiere corte e dei mercati locali:

- creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti nelle filiere agroalimentari e forestali, con lo scopo di raggiungere economie di scala non raggiungibili isolatamente, per organizzare processi di lavoro comuni anche attraverso la condivisione di impianti e risorse
- sviluppo di nuove forme di vendita, per avvicinare i produttori di base ai consumatori finali e per accrescere e consolidare la competitività dell'imprese agricole
- promozione e valorizzazione a raggio locale delle produzioni commercializzate in forma aggregata.

La sotto-misura 16.4 può essere attivata in combinazione con altre misure e sotto-misure, come le misure 1, 2 e 6, e le sotto-misure 4.1 e 4.2.

Nell'ambito della misura 16, inoltre, le **sotto-misure 16.3 e 16.9**, promuovendo la cooperazione tra imprese agricole in attività di diversa natura, incentivano la competitività del settore agricolo nel suo complesso. Nel dettaglio, la sotto-misura 16.3 per la "cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo" favorisce la creazione di nuove forme di cooperazione, tra "piccoli operatori" finalizzata a raggiungere economie di scala nella produzione di beni e servizi. Per quanto riguarda la sottomisura 16.9 relativa al "sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare", si prevede invece il sostegno ai progetti promossi e realizzati da partenariati tra soggetti pubblici e privati, nei quali il primo assume la funzione di capofila, riguardanti l'agricoltura sociale. Le attività previste si realizzano all'interno dell'azienda agricola e riguardano la riabilitazione e cura con un fine principale socio-terapeutico, inserimento lavorativo di soggetti con disabilità, ex detenuti, tossicodipendenti, migranti, rifugiati ecc., attività ricreative, educative e didattiche in campo agricolo ed ambientale e servizi alla persona in genere. L'analisi di queste sotto-misure sarà effettuata nell'ambito delle attività della scheda progetto "Competitività e filiere agroalimentari" della Rete rurale nazionale, nel corso del biennio 2017-2018.

4. LE PRINCIPALI MISURE DELLA COMPETITIVITA' NEI REGOLAMENTI DELLO SVILUPPO RURALE

4.1 La misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

4.1.1 L'inquadramento nei Regolamenti dello sviluppo rurale

Il sostegno agli investimenti è presente in molte delle misure di sviluppo rurale e può riguardare interventi di vario tipo; emerge, dunque, l'esigenza di stabilire alcune norme comuni per definire le **tipologie di spese ammesse**, assicurando che ricevano sostegno solo gli **investimenti che creano nuovo valore nel settore agricolo**³. Questa funzione viene svolta dall'articolo 45 del Regolamento (UE) 1305/2013, dedicato alle disposizioni comuni a più misure, che elenca le spese ammesse per gli investimenti.

Nei *consideranda*, inoltre, si precisa che affinché il sostegno da parte del FEASR sia efficace, equo e abbia un impatto sostenibile, occorre adottare disposizioni che garantiscano che gli investimenti connessi agli interventi siano **durevoli** e che i contributi del FEASR non siano utilizzati per falsare la concorrenza.

L'articolo 17 del Regolamento UE 1305/2013, intitolato "**Investimenti in immobilizzazioni materiali**", rappresenta la base giuridica della misura 4. In esso vengono definiti:

- ✓ Gli scopi del sostegno (paragrafo 1);
- ✓ i beneficiari del sostegno (paragrafo 2 e 5);
- ✓ gli importi e le aliquote di sostegno (paragrafi 3 e 4, Allegato II).

Gli scopi del sostegno

Il sostegno della misura 4 è indirizzato verso quegli **investimenti materiali e/o immateriali che siano in grado di migliorare "le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola"**.

La normativa precisa i confini settoriali entro i quali l'aiuto può essere erogato, stabilendo che gli investimenti devono riguardare la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli, indicati nell'allegato I del Trattato di funzionamento dell'UE (TFUE), ad eccezione dei prodotti della pesca. Il Legislatore precisa che nel caso della trasformazione, il prodotto ottenuto e ammesso al sostegno può anche esulare dall'elenco sopra menzionato.

Gli investimenti ammessi possono riguardare, inoltre, le infrastrutture necessarie allo sviluppo, all'ammodernamento, all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura; sono anche accettati quegli interventi effettuati per migliorare o consentire l'accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiari, l'approvvigionamento e il risparmio di energia e risorse idriche.

Infine, il Legislatore puntualizza l'ammissibilità al sostegno degli investimenti non produttivi, correlati all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dalla politica di sviluppo rurale. In tale categoria rientrano anche gli interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità delle specie e degli *habitat*, o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico.

³ Considerando n. 34 del Regolamento UE 1305/2013.

I beneficiari

I beneficiari del sostegno agli investimenti finalizzati al miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola possono essere **agricoltori o associazioni di agricoltori**⁴.

Il Legislatore puntualizza che in caso di investimenti finalizzati alla ristrutturazione delle aziende agricole, gli Stati Membri devono indirizzare il sostegno alle aziende, in maniera coerente con i risultati dell'analisi SWOT effettuata in ciascun PSR. In tal modo si assicura la priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale "potenziare in tutte le Regioni la **redditività** delle aziende agricole e la **competitività** dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la **gestione sostenibile** delle foreste".

Il sostegno può essere concesso ai **giovani agricoltori** che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capi dell'azienda, per investimenti effettuati al fine di rispettare i requisiti dell'Unione che si applicano alla produzione agricola, inclusa la sicurezza sul lavoro. La durata massima del sostegno in tal caso è pari a 24 mesi dalla data di insediamento⁵.

Gli importi e le aliquote del sostegno

L'allegato II del Regolamento (UE) 1305/2013 illustra le aliquote massime di sostegno concesse, riassunte nella tabella 7.

Tabella 7 - Importi e aliquote

Settore agricolo	Aliquota massima
Regioni meno sviluppate e con PIL pro capite <75% della media UE25 (2007-2013), ma >75% della media UE27	50%
Regioni ultra-periferiche	75%
Croazia e isole minori del Mar Egeo	75%
Altre Regioni	40%
Trasformazione e commercializzazione	Aliquota massima
Regioni meno sviluppate e con PIL pro capite <75% della media UE25 (2007-2013), ma >75% della media UE27	50%
Regioni ultra-periferiche	75%
Isole minori del Mar Egeo	75%
Altre Regioni	40%

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

In Italia quindi, le aliquote massime applicabili sono del 40 o del 50%, salvo le seguenti possibili maggiorazioni. Con riferimento al sostegno per il **settore agricolo (sotto-misura 4.1)**, le **aliquote massime possono essere maggiorate di un ulteriore 20%**, purché l'aliquota cumulativa massima del sostegno non ecceda il 90%, per:

- i giovani agricoltori in fase di primo insediamento o che si sono insediati nei cinque anni precedenti la domanda;
- gli investimenti collettivi e i progetti integrati, compresi quelli collegati a una fusione di organizzazioni di produttori;

⁴ Paragrafo 2 dell'articolo 17 del Regolamento UE 1305/2013.

⁵ Paragrafo 5 dell'articolo 17 del Regolamento UE 1305/2013.

- le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;
- gli interventi sovvenzionati nell'ambito del PEI;
- gli investimenti collegati ad operazioni di cui agli articoli 28 (pagamenti agro-climatico-ambientali) e 29 (agricoltura biologica).

Passando al sostegno concesso per la **trasformazione** e la **commercializzazione** dei prodotti agroalimentari (**sotto-misura 4.2**), l'aliquota può essere elevata allo stesso modo del 20%, purché l'aliquota cumulativa massima del sostegno non superi il 90%, per gli interventi sovvenzionati nell'ambito del PEI o quelli collegati a una fusione di organizzazioni di produttori.

Nel caso di **investimenti non produttivi e infrastrutture agricole e forestali l'aliquota di sostegno è, invece, pari al 100%**.

Infine, il Legislatore specifica che qualora il diritto dell'Unione imponga agli agricoltori nuovi obblighi, il sostegno può essere concesso per investimenti effettuati al fine di rispettare tali requisiti per un periodo massimo di 12 mesi dalla data in cui diventano obbligatori per l'azienda agricola.

Le voci di spesa ammesse

Come già anticipato, le voci di spesa ammesse al sostegno sugli investimenti sono definite nell'**articolo 45** del Regolamento (UE) 1305/2013 dedicato alle disposizioni comuni a più misure.

In primo luogo, il Legislatore precisa che nel caso di investimenti che possono avere effetti negativi sull'ambiente, è necessaria una **valutazione dell'impatto ambientale** per stabilire l'ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR.

Le uniche voci di spesa ammesse sono le seguenti:

- a) costruzione, acquisizione, incluso il *leasing*, o miglioramento di beni immobili;
- b) acquisto o *leasing* di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;
- c) spese generali collegate alle spese elencate ai due punti precedenti, come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, compensi per **consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica**, inclusi studi di fattibilità⁶;
- d) investimenti immateriali, come acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali;
- e) costi di elaborazione di piani di gestione forestale e loro equivalenti.

Risultano escluse dal sostegno le spese per l'acquisto di: diritti di produzione agricola, diritti all'aiuto, piante annuali⁷ e loro messa a dimora e animali. Una deroga all'ammissibilità di queste ultime si ha solo nel caso in cui derivano dal ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o eventi catastrofici.

Il Regolamento indica, inoltre, che i PSR possono prevedere la possibilità che i beneficiari richiedano all'Organismo pagatore competente il versamento di un anticipo di massimo il 50% dell'aiuto pubblico.

Sempre nell'articolo 45 si specifica che il **sostegno può essere messo in atto anche tramite strumenti finanziari**, come prestiti, garanzie, capitale azionario e altri meccanismi di assunzione del rischio,

⁶ Gli studi di fattibilità risultano spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese per costruzione e acquisizione di beni immobili o di nuovi macchinari e attrezzature.

⁷ Al contrario, risultano ammissibili le spese sostenute per l'acquisto di piante poliennali.

eventualmente associati a supporto tecnico, abbuoni di interesse o abbuoni di commissioni di garanzia. In tal caso, il capitale di esercizio accessorio e collegato al nuovo investimento può essere considerato una spesa ammissibile, ma lo stesso non può eccedere il 30% dell'importo totale delle spese ammissibili all'intervento.

Ulteriori informazioni sulle spese ammissibili al finanziamento vanno ricercate nel **Regolamento delegato (UE) 807/2014**, in particolare nell'articolo 13. In primo luogo si stabilisce che nel caso del *leasing*, non sono ammissibili al sostegno i costi connessi al contratto di locazione finanziaria, come il margine del concedente, i costi di rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Viene demandata agli Stati Membri, invece, la scelta dei criteri e delle condizioni secondo le quali ammettere al sostegno l'acquisto di attrezzature usate.

Con riferimento agli investimenti finanziati in **infrastrutture per l'energia rinnovabile** che consumano o producono energia, gli Stati Membri richiederanno il rispetto dei criteri minimi per l'efficienza energetica, stabiliti a livello nazionale o internazionale. Inoltre, si specifica l'ammissibilità degli investimenti in impianti per la generazione di energia elettrica da biomassa, solo se viene utilizzata una percentuale minima di energia termica, stabilita anch'essa dagli Stati Membri.

Infine, gli Stati Membri devono anche fissare le soglie per le proporzioni minime dei cereali ed altre colture amidacee, zuccherine e oleaginose adoperate nella produzione di bioenergia, inclusi i biocarburanti, per diversi tipi di impianti. Il sostegno a progetti bioenergetici si deve limitare a prodotti bioenergetici rispondenti ai criteri di sostenibilità stabiliti nella normativa dell'Unione europea, incluso l'articolo 17, paragrafi 2 - 6, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. In quel contesto, occorre includere una valutazione generale nella valutazione ambientale strategica del programma di sviluppo rurale.

Le informazioni specifiche di misura

L'allegato I del **Regolamento di esecuzione (UE) 808/2014**⁸ riporta le seguenti informazioni specifiche di misura che devono essere contenute in ogni PSR:

- definizione di investimenti non produttivi;
- definizione di investimenti collettivi;
- definizione di progetti integrati;
- definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili;
- descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT;
- ove del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica;
- ove del caso, la definizione delle soglie per le proporzioni minime dei cereali ed altre colture adoperate nella produzione di bioenergia, inclusi i biocarburanti, per diversi tipi di impianti.

Nella parte 5 dell'allegato I, invece, si riportano le **sotto-misure attivabili** delle diverse misure dello sviluppo rurale, che nel caso di quella sugli investimenti materiali sono le seguenti:

- **4.1** - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole;
- **4.2** - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli;

⁸ Si veda il paragrafo 8, sotto paragrafo 2, lettera e, punto 4 del Regolamento UE 808/2014.

- **4.3** - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura;
- **4.4** – Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali.

4.1.2 La dotazione finanziaria della misura 4 nei PSR

Il totale di spesa pubblica che le Regioni e le Province Autonome (PA) hanno destinato alla misura 4 è di circa **5,4 miliardi di euro** (tabella 8). La Sicilia è la Regione che ha previsto il finanziamento più elevato (712 milioni di euro), con una quota pari al 13,2% della spesa totale destinata alla misura 4 in Italia, mentre il valore più basso è quello stanziato dalla Valle d'Aosta (27 milioni, 0,5%).

Tabella 8 - Misura 4: Spesa pubblica prevista e incidenza di ciascuna Regione sul totale nazionale (Euro e %)

Regioni	Spesa pubblica	% Regione/Italia
Abruzzo	126.100.000	2,3%
Basilicata	148.124.902	2,7%
Bolzano	48.006.522	0,9%
Calabria	314.860.180	5,8%
Campania	569.000.000	10,6%
Emilia Romagna	346.710.937	6,4%
Friuli V.G.	94.100.000	1,7%
Lazio	214.675.385	4,0%
Liguria	83.955.000	1,6%
Lombardia	409.000.000	7,6%
Marche	122.300.000	2,3%
Molise	55.000.000	1,0%
Piemonte	291.000.000	5,4%
Puglia	535.000.000	9,9%
Sardegna	259.800.000	4,8%
Sicilia	712.000.000	13,2%
Toscana	283.127.108	5,3%
Trento	98.200.000	1,8%
Umbria	203.200.000	3,8%
Valle d'Aosta	26.601.769	0,5%
Veneto	446.892.393	8,3%
Italia	5.387.654.196	100,0%

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

La misura 4 contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di diverse *focus area*, ma come già illustrato in precedenza, in questo documento vengono considerate ed analizzate solo le sotto-misure che afferiscono alle FA 2A e 3A. Quindi, **la spesa prevista nella misura 4 per finanziare gli interventi previsti per le FA 2A**

e 3A è di poco inferiore ai 4 miliardi, che rappresenta in media circa il 70% del finanziamento totale previsto per la misura 4 (tabella 9). Come si vede, gli interventi della misura 4 a sostegno degli investimenti sono stati in tutti i PSR progettati prevalentemente per gli obiettivi di aumentare la competitività del settore agricolo. Solo la Campania ha orientato a questo scopo soltanto poco più della metà della dotazione finanziaria della misura; dal lato opposto l'Umbria, dove quasi la totalità della misura è dedicata alle FA 2A e 3A.

Tabella 9 - Spesa pubblica prevista per Regione per la misura 4 in relazione alle FA 2A e 3A di interesse per la Competitività (Euro e %)

Regioni	M04 per FA 2A	M04 per FA 3A	M04 per Totale Competitività (FA 2A+3A)	% su totale M04
Abruzzo	52.000.000	45.000.000	97.000.000	76,92%
Basilicata	48.060.331	59.323.248	107.383.579	72,50%
Bolzano	10.500.000	34.006.522	44.506.522	92,71%
Calabria	130.777.033	90.560.550	221.337.583	70,30%
Campania	242.000.000	70.000.000	312.000.000	54,83%
Emilia Romagna	54.382.319	191.005.860	245.388.179	70,78%
Friuli V.G.	78.800.000	12.800.000	91.600.000	97,34%
Lazio	108.941.698	64.169.529	173.111.227	80,64%
Liguria	58.390.000	11.670.000	70.060.000	83,45%
Lombardia	220.000.000	175.000.000	395.000.000	96,58%
Marche	96.300.000	13.600.000	109.900.000	89,86%
Molise	35.000.000	15.000.000	50.000.000	90,91%
Piemonte	128.500.000	86.000.000	214.500.000	73,71%
Puglia	245.000.000	90.000.000	335.000.000	62,62%
Sardegna	153.800.000	55.000.000	208.800.000	80,37%
Sicilia	344.000.000	148.000.000	492.000.000	69,10%
Toscana	62.000.000	132.127.108	194.127.108	68,57%
Trento	52.600.000	15.000.000	67.600.000	68,84%
Umbria	145.200.000	54.000.000	199.200.000	98,03%
Valle d'Aosta	18.001.197	2.200.146	20.201.343	75,94%
Veneto	217.764.378	97.402.597	315.166.976	70,52%
Totale	2.502.016.956	1.461.865.561	3.963.882.517	73,57%

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

4.1.3 L'inquadramento della misura 4 nei PSR

Seguendo la logica sopra enunciata sono stati analizzati tutti i PSR italiani, selezionando le sotto-misure e le operazioni che contribuiscono in maniera diretta alle due FA riconducibili all'obiettivo di aumentare la competitività. Pertanto, le sotto-misure della misura 4 d'interesse per l'analisi sono le seguenti:

- **sotto-misura 4.1:** sostegno a investimenti nelle aziende agricole;
- **sotto-misura 4.2:** sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli;
- **sotto-misura 4.3:** sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.

Di queste, inoltre, sono state considerate solo le specifiche operazioni a sostegno degli investimenti per aumentare la competitività delle imprese agrarie ed agroalimentari (tabelle 10-23-30).

Gli obiettivi e le caratteristiche del sostegno

Gli *obiettivi* delle sotto-misure corrispondono a quelli delle **FA 2A e 3A**⁹. In generale, la misura interviene prioritariamente all'interno dei **settori "strategici" per l'economia agricola regionale, che spesso vengono individuati come quelli che registrano i volumi più consistenti di Produzione Lorda Vendibile (PLV), perché presentano le migliori prospettive di crescita, e quelli che, pur registrando minori volumi di PLV, presentano forti caratterizzazioni e legami prodotto/territorio o rappresentano produzioni di "nicchia" o da cui si attende un futuro sviluppo (come per esempio prodotti di montagna, apicoltura, castanicoltura, corilicoltura).**

Un altro aspetto importante della misura 4 è l'attivazione di **progetti integrati di filiera (PIF)** che può essere attuata attraverso diverse tipologie di misure e sotto-misure coordinate tra loro; molte Regioni hanno incluso, infatti, tra i criteri di selezione l'appartenenza ad un PIF del soggetto proponente.

Di seguito si procede con l'analisi di quanto rinvenuto nei singoli PSR per ciascuna sotto-misura.

La sotto-misura 4.1

Tutte le Regioni hanno previsto l'operazione principale della sotto-misura 4.1 cioè il sostegno agli investimenti nelle imprese agricole; alcune Regioni hanno previsto ulteriori operazioni afferenti alla sotto-misura 4.1 e collegabili all'obiettivo della competitività, rappresentato dalle FA 2A e 3A.

La Toscana ha messo in campo l'operazione 4.1.3 "Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole", la Lombardia la 4.1.2 "Investimenti nelle aziende agricole per giovani agricoltori beneficiari di premi di primo insediamento", il Friuli Venezia Giulia la 4.1.2 "Efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole". Di seguito si procede con la descrizione dettagliata degli elementi caratterizzanti le operazioni.

Tabella 10 - Operazioni attivate da ciascuna Regione all'interno della sotto-misura 4.1, per le focus area 2A e 3A

Regione	Codice Operazione	Operazione	Focus area
---------	----------------------	------------	---------------

⁹ Gli interventi previsti per il sostegno mirano dunque a "migliorare le prestazioni economiche, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, potenziando la redditività delle aziende e la competitività dell'agricoltura con tecnologie innovative e la gestione sostenibile della selvicoltura per aumentare quota di mercato, marketing e diversificazione delle attività", e a "migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti dei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

Regione	Codice Operazione	Operazione	Focus area
Abruzzo	4.1.1	Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole finalizzati al miglioramento della redditività	2A, 3A
Molise	4.1.1	Investimenti per migliorare la competitività nelle imprese agricole	2A
Sardegna	4.1.1	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	2A
Basilicata	4.1	Investimenti nelle aziende agricole con approccio individuale o di filiera o di area	2A, 3A
Calabria	4.1.1	Investimenti nelle aziende agricole	2A
Campania	4.1.1	Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole	2A
Puglia	4.1.A	Sostegno investimenti per la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole	2A
Sicilia	4.1.a	Ammodernamento strutturale	2A
Bolzano	4.1	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	2A
Emilia Romagna	4.1.01	Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema	2A, 3A
Friuli Venezia Giulia	4.1.1	Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole	2A
	4.1.2	Efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole	2A
Lazio	4.1.1	Investimenti nelle singole aziende agricole finalizzati al miglioramento delle prestazioni	2A
Liguria	4.1	Investimenti delle imprese agricole	2A
Lombardia	4.1.1	Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità per le aziende agricole	2A
	4.1.2	Investimenti nelle aziende agricole per giovani agricoltori beneficiari di premi di primo insediamento	3A
Marche	4.1.A	Investimenti materiali e immateriali	2A
Piemonte	4.1.1	Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole	2A
Toscana	4.1.1	Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	2A
	4.1.3	Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole	3A
Trento	4.1.1	Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole	2A
Umbria	4.1.1	Sostegno a investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale dell'azienda agricola	2A
Valle d'Aosta	4.1.1	Sostegno a investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale dell'azienda agricola	2A
Veneto	4.1.1	Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola	2A

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Come già accennato in precedenza, dal punto di vista operativo la sotto-misura 4.1 può essere attivata all'interno dei PSR nell'ambito del **"Pacchetto Giovani"** insieme alla sotto-misura 6.1 "giovani agricoltori". I giovani agricoltori possono, quindi, elaborare un piano aziendale o *business plan* (obbligatorio per la domanda di sostegno della sotto-misura 6.1), che preveda l'avviamento contestuale del primo insediamento e di diverse misure previste dal PSR.

La misura maggiormente presente nelle possibilità di attivazione del “Pacchetto giovani” è la M04 - *Investimenti in immobilizzazioni materiali*, seguita dalla M01 - *Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione*, e dalla Sottomisura 6.4, destinata alla diversificazione aziendale. Le Regioni che hanno deciso di attivare la sotto-misura 4.1 all’interno del pacchetto sono Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Veneto, Valle D’Aosta, e la Provincia Autonoma di Bolzano. Per maggiori dettagli sul “Pacchetto giovani” si rimanda al report “Il sostegno all’imprenditoria giovanile in agricoltura nei PSR 2014-2020: Analisi della Focus Area 2B”, Rete Rurale Nazionale, 2016¹⁰.

I beneficiari della sotto-misura 4.1

Di seguito viene proposta una sintesi delle tipologie di *beneficiari* indicati per la sotto-misura 4.1 relativa agli investimenti nelle imprese agricole, che prevede principalmente l’operazione sul sostegno agli investimenti nelle aziende agricole finalizzati al miglioramento della redditività.

Quasi tutte le Regioni hanno indicato **gli agricoltori e le loro associazioni** come beneficiari del sostegno. Solo la Puglia, nell’ottica di spingere l’agricoltura verso una maggiore organizzazione, ha individuato quali destinatari dell’operazione le Organizzazioni di Produttori (OP), le associazioni di agricoltori e le reti di impresa. Nei PSR dell’Abruzzo e del Veneto, poi, si anticipa una condizione di ammissibilità: gli agricoltori, singoli o in associazione, destinatari del sostegno devono presentare un **piano di sviluppo aziendale** o piano degli investimenti; ulteriori destinatari sono individuati, nel caso dell’Abruzzo, nei **giovani agricoltori**, che ai sensi dell’intervento 6.1.1, abbiano beneficiato di un aiuto all’avvio di impresa: l’Abruzzo infatti è una delle Regioni che ha messo in campo il pacchetto giovani. Infine due Regioni, la Toscana e il Veneto, hanno specificato ulteriormente il loro *target* di agricoltori, individuandoli negli **Imprenditori agricoli professionali** (IAP), in quanto ritenuti maggiormente reattivi nel fronteggiare i cambiamenti imposti dal mercato, dunque più capaci di migliorare la redditività delle loro imprese e renderle più competitive nel medio periodo, se sostenute.

¹⁰ Il report è disponibile al seguente link:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16197>

Tabella 11 - Beneficiari della sotto-misura 4.1 indicati dalle Regioni “meno sviluppate” e “in transizione” nei PSR

BENEFICIARI sotto-misura 4.1	ABR	MOL	SAR	BAS	CAL	CAM	PUG	SIC
Agricoltori								
Associazioni di agricoltori								
Organizzazioni di Produttori riconosciute ai sensi della normativa unionale, nazionale e regionale								
Cooperative agricole di conduzione								
Reti di impresa								
Associazioni di agricoltori e agricoltori individuali che presentano un Piano di Sviluppo Aziendale (PSA)								
Imprese agricole condotte da giovani agricoltori, beneficiari dell'intervento 6.1.1								

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Tabella 12 - Beneficiari della sotto-misura 4.1 indicati dalla Regioni “più sviluppate” nei PSR

BENEFICIARI sotto-misura 4.1	ER	FVG	LAZ	LIG	LOM	MAR	PIE	TOS	UMB	VDA	VEN
Agricoltori											
Associazioni di agricoltori											
Imprese agricole che rispettino le condizioni di ammissibilità e che presentino un Piano di Investimenti (PI) coerente con le finalità della stessa											
Imprenditori Agricoli Professionali (IAP)											
Agricoltori (o associazioni di agricoltori) in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP) come definito dalla normativa nazionale e regionale											

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Il tipo di sostegno della sotto-misura 4.1

La tabella 13 riporta il tipo di sostegno individuato da ciascuna Regione per la sotto-misura 4.1. **Il contributo in conto capitale è ancora il tipo di sostegno prevalente**: infatti, tutte le Regioni lo hanno selezionato; Molise, Sardegna, Basilicata, Lazio, Piemonte e Umbria hanno dato alle aziende anche la possibilità di accedere al contributo in conto interessi; Basilicata, Puglia, Piemonte e Umbria hanno, inoltre, specificato che è possibile anche accedere al sostegno tramite una combinazione delle due tipologie di aiuti. Infine, solo sei Regioni, Basilicata, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Toscana e Veneto, hanno indicato gli strumenti finanziari come possibile tipologia di sostegno prevista per l'intervento.

A tal proposito, va specificato che in pochi PSR si trovano indicazioni dettagliate riguardo agli **strumenti finanziari**, in quanto la maggior parte delle Regioni non avevano ancora concluso le fasi della Valutazione *ex-ante* sugli strumenti finanziari quando sono state approvate le ultime versioni dei PSR. Nel momento in cui si scrive (novembre 2016) sono in corso le verifiche delle Regioni in merito all'attuazione degli strumenti finanziari che daranno luogo a modifiche da apportare ai PSR.

Tabella 13 - Tipo di sostegno della sotto-misura 4.1 scelto dalle Regioni

	Conto capitale	Conto interessi	Combinazione tra conto capitale e conto interessi	Strumenti finanziari
Abruzzo				
Molise				
Sardegna				
Basilicata				
Calabria				
Campania				
Puglia				
Sicilia				
Bolzano				
Emilia Romagna				
Friuli V.G.				
Lazio				
Liguria				
Lombardia				
Marche				
Piemonte				
Toscana				
Trento				
Umbria				
Valle d'Aosta				
Veneto				

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

I costi ammissibili della sotto-misura 4.1

Le tabelle 14 e 15 sintetizzano le *voci di spesa ammesse* da ciascuna Regione per il sostegno delle operazioni afferenti alla sotto-misura 4.1. Vale la pena evidenziare alcuni aspetti comuni e alcune divergenze emersi dall'analisi dei PSR.

Con riferimento agli **investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli**, alcune Regioni hanno specificato nei PSR una **percentuale minima di prodotti di origine aziendale** che deve essere rispettata: la Campania ha indicato i due terzi, la Toscana un terzo e la Valle d'Aosta almeno il 60%. Puglia, Lombardia ed Emilia Romagna hanno poi puntualizzato che gli investimenti per la commercializzazione dei prodotti agricoli devono essere volti ad interventi innovativi in materia di filiera corta.

In alcuni casi **l'acquisto di terreni** è ammesso al sostegno, **solo se necessariamente funzionale allo svolgimento dell'intervento**, indicando una percentuale massima del costo complessivo dell'operazione: il 10% per Basilicata, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. L'Abruzzo ha anche indicato il massimale del 10%, specificando però che tale percentuale va calcolata sull'investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Sicilia hanno indicato tra le spese ammesse quelle sostenute per la realizzazione e il miglioramento di **impianti di coltivazioni legnose agrarie poliennali** (le annuali non sono ammissibili): la Liguria ha specificato che può trattarsi di frutteti, oliveti, vigneti o colture arboree o arbustive con un ciclo colturale di almeno cinque anni, la Valle d'Aosta soltanto vite e fruttifere.

Una sola Regione, il Veneto, ha ammesso al sostegno i contributi per l'utilizzo di **strumenti finanziari**, quali fondi di credito e/o fondi di garanzia atti a favorire l'accesso al credito.

La Provincia Autonoma di Trento ha dettagliato i costi ammissibili per settore, la tabella 16 riporta le scelte adottate.

Tabella 14 - Costi ammissibili della sotto-misura 4.1 indicati dalle Regioni “meno sviluppate” e “in transizione” nei PSR

Costo ammissibile	ABR	MOL	SAR	BAS	CAL	CAM	PUG	SIC
Miglioramenti fondiari								
Costruzione e ristrutturazione degli immobili produttivi aziendali								
Macchinari e attrezzature								
Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli								
Realizzazione e ristrutturazione di strutture di stoccaggio finalizzate anche al miglioramento della qualità del prodotto								
Investimenti immateriali: acquisizione o sviluppo di programmi informatici, acquisizione di brevetti, licenze								
Investimenti di miglioramento dell'efficienza energetica di impianti e immobili produttivi								
Attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)								
Realizzazione e ristrutturazione di strutture di stoccaggio e impianti per la produzione di energia per consumo aziendale e basata sull'impiego di fonti rinnovabili								
Realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale - impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti								
Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti								
Acquisto di terreni solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni								
Investimenti volti a proteggere le coltivazioni dagli effetti negativi degli eventi meteorici estremi e dai danni derivanti dagli animali selvatici e a proteggere gli allevamenti dall'azione dei predatori								
Investimenti volti a proteggere le coltivazioni dagli effetti negativi degli eventi meteorici estremi								
Impianti, macchine e attrezzature innovativi che favoriscono il miglioramento dell'efficienza irrigua e l'ottimizzazione dell'uso della risorsa irrigua								
Sistemazione duratura dei terreni agricoli per assicurare la regimazione delle acque, la stabilità dei versanti e la percorribilità da parte delle macchine, compresa la viabilità interna aziendale								
Realizzazione e miglioramento di impianti di coltivazioni legnose agrarie poliennali								

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Tabella 15 - Costi ammissibili della sotto-misura 4.1 indicati dalle Regioni “più sviluppate” nei PSR

Costo ammissibile	BOL	ER	FVG	LAZ	LIG	LOM	MAR	PIE	TOS	UMB	VDA	VEN
Miglioramenti fondiari												
Costruzione e ristrutturazione degli immobili produttivi aziendali												
Macchinari e attrezzature												
Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli												
Investimenti immateriali: acquisizione o sviluppo di programmi informatici, acquisizione di brevetti, licenze												
Investimenti di miglioramento dell'efficienza energetica di impianti e immobili produttivi												
Attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)												
Realizzazione e ristrutturazione di strutture di stoccaggio e impianti per la produzione di energia per consumo aziendale e basata sull'impiego di fonti rinnovabili												
Realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale - impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti												
Acquisto di terreni solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni												
Acquisto (solo nel caso di ristrutturazione sostanziale e comunque se complessivamente meno costoso della costruzione), costruzione, ristrutturazione di fabbricati, direttamente funzionali alla produzione agricola, alla trasformazione e vendita dei prodotti aziendali												
Acquisto di fabbricati aziendali, esclusi quelli per uso abitativo o ricettivo, purché finalizzati al miglioramento delle prestazioni economiche e sostenibilità globali dell'azienda ed a condizione che il fabbricato acquistato sia oggetto di ristrutturazione per non meno del 100% del costo dell'acquisto												
Investimenti volti a proteggere le coltivazioni dagli effetti negativi degli eventi meteorici estremi e dai danni derivanti dagli animali selvatici e a proteggere gli allevamenti dall'azione dei predatori												
Recinzioni di terreni destinati a colture agricole di elevato pregio o di												

Costo ammissibile	BOL	ER	FVG	LAZ	LIG	LOM	MAR	PIE	TOS	UMB	VDA	VEN
terreni agricoli adibiti al pascolo												
Impianti, macchine e attrezzature innovativi che favoriscono il miglioramento dell'efficienza irrigua e l'ottimizzazione dell'uso della risorsa irrigua												
Sistemazione duratura dei terreni agricoli per assicurare la regimazione delle acque, la stabilità dei versanti e la percorribilità da parte delle macchine, compresa la viabilità interna aziendale												
Realizzazione di impianti idrici e irrigui, termici, elettrici a servizio delle colture e degli allevamenti o delle attività complementari aziendali												
Realizzazione e miglioramento di impianti di coltivazioni legnose agrarie poliennali												
Ristrutturazione, attraverso la riduzione del numero delle piante, l'abbassamento della chioma, l'eventuale ricorso a innesti o altre tecniche colturali non ordinarie, di vecchi oliveti, castagneti e nocciuoli per ridurre i costi di produzione e favorire la meccanizzazione												
Operazioni comprendenti contributi a sostegno di fondi di credito e/o fondi di garanzia allo scopo di favorire l'accesso al credito												

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Tabella 16 - Costi ammissibili della sotto-misura 4.1 indicati dalla Provincia Autonoma di Trento

SETTORE ZOOTECNICO	
• Costruzione e miglioramento di strutture per l'allevamento, per la manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti • Acquisto di strutture (nei limiti del 15% della spesa ammissibile totale) solo se comporta un risparmio di suolo agricolo, con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale volta a migliorare la struttura • Acquisto di attrezzature e impianti • Acquisto di attrezzature e impianti per la gestione dell'allevamento, per la manipolazione, trasformazione e conservazione del prodotto aziendale con carattere di innovazione	
SETTORE VEGETALE	
• Realizzazione di strutture di copertura (serre e tunnel) • Acquisto di strutture (nei limiti del 15% della spesa ammissibile totale) solo se comporta un risparmio di suolo agricolo, con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale volta a migliorare la struttura • Realizzazione e adeguamento di strutture a servizio della produzione, conservazione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti aziendali • Acquisto di macchine, attrezzature e impianti per la gestione delle coltivazioni con carattere di innovazione	
ALTRI INTERVENTI AZIENDALI	
• Lavori di sistemazione di fondi agricoli per la messa a dimora delle colture e per garantire la messa in sicurezza dei fondi caratterizzati da elevata pendenza (esclusi gli interventi di drenaggio) • Interventi di rinnovo varietale nel settore frutticolo • Realizzazione e adeguamento della viabilità aziendale, elettrificazione poderale e rete fognaria • Micro filiere • Realizzazione di strutture e impiantistica per la produzione di energia ad esclusivo uso aziendale, solo per autoconsumo. Gli stessi impianti devono avere cogenerazione con efficienza energetica minima pari al 60% dell'energia immessa come combustibile a partire da biomassa forestale, scarti, residui e materie grezze non alimentari di origine agricola, reflui zootecnici di provenienza aziendale.	

Fonte: PSR Trento 2014-2020

Le condizioni di ammissibilità della sotto-misura 4.1

Tra le *condizioni di ammissibilità*, molte Regioni hanno stabilito che la domanda di sostegno debba necessariamente essere corredata da un **piano di investimenti (PI)**, **piano di sviluppo aziendale** o **business plan** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria).

Quattordici Regioni hanno indicato poi il possesso di una **dimensione minima (talvolta anche massima) in termini di produzione standard**, quale *conditio sine qua non* per accedere alle operazioni della sotto-misura 4.1. Questa condizione risulta essere **obbligatoria per la misura 6.1** sull'aiuto all'avvio d'impresa di giovani agricoltori, come normato dall'articolo 19 del Regolamento (UE) 1305/2013, ma non per la 4.1. Evidentemente alcune Regioni hanno ritenuto utile introdurre tali soglie al fine di meglio orientare il sostegno verso le imprese maggiormente in grado di competere sul mercato, migliorare la redditività e aumentare la sostenibilità globale aziendale.

Tabella 17 - Soglie di Produzione standard indicati dalle Regioni tra le condizioni di ammissibilità alla sotto-misura 4.1

Regione	Classe Produzione standard selezionata per la sottomisura 4.1
Regioni in transizione	
Molise	almeno 8.000 euro nelle aree montane e 18.000 euro nelle altre aree
Sardegna	almeno 15.000 euro, massimo 100.000 euro
Regioni meno sviluppate	
Basilicata	almeno 10.000 euro
Calabria	almeno 12.000 euro in zone soggette a svantaggi naturali e almeno 15.000 euro nelle altre zone
Campania	almeno 12.000 euro nelle macroaree C e D e di almeno 15.000 euro nelle macroaree A e B
Puglia	almeno 15.000 euro
Sicilia	almeno 15.000 euro nelle isole minori, nelle zone montane e con svantaggi e nelle aree Natura 2000, almeno 25.000 euro nelle altre zone
Regioni più sviluppate	
Emilia Romagna	almeno 15.000 euro nelle zone con vincoli naturali o altri vincoli specifici, almeno 20.000 negli altri ambiti territoriali regionali; per aziende che partecipano a progetti collettivi, le soglie sono ridotte, rispettivamente, a 12.000 euro e 15.000 euro
Lazio	almeno 15.000 euro, ridotto a 10.000 euro nel caso di aziende ricadenti nelle aree D della classificazione territoriale regionale; almeno 8.000 nel caso di un "imprenditore agricolo attivo" che partecipa ad un'associazione di agricoltori per la realizzazione di un investimento collettivo
Liguria	superiore a 18.000 euro, o superiore a 14.000 euro per le imprese con sede aziendale nelle zone svantaggiate, ad investimenti ultimati
Piemonte	tra 15.000 e 100.000 euro, 10.000 e 100.000 nelle aree C e D
Umbria	tra 15.000 e 250.000 euro
Valle d'Aosta	almeno 4.000 euro
Veneto	almeno 12.000 euro per aziende localizzate in zone montane, 15.000 euro per le altre zone

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

In alcuni PSR viene indicata solo una dimensione minima (Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Valle d'Aosta e Veneto); in altri, invece, viene selezionato un *range* all'interno del quale i potenziali beneficiari devono collocarsi (Sardegna, Piemonte e Umbria). Mentre per tutte le Regioni la soglia specificata sembra essere una condizione da possedere al momento della presentazione della domanda, per la Liguria questa deve risultare "ad investimenti ultimati", quindi deve emergere nel bilancio previsionale del *business plan*.

Va aggiunto che altre Regioni hanno individuato alternative alla produzione standard per calcolare la soglia di accesso al sostegno. L'Abruzzo, ad esempio, ha indicato una soglia minima di investimento, escludendo quelli di importo inferiore ai 50.000 euro ad eccezione di quelli attivati all'interno del pacchetto giovani. Molte delle Regioni che non hanno indicato una soglia di produzione standard da possedere per accedere al sostegno, hanno comunque utilizzato tale grandezza tra i criteri di selezione (si rimanda al prossimo paragrafo per maggiori dettagli).

Vale la pena evidenziare come tra le condizioni di ammissibilità indicate nel PSR della Regione Liguria siano state evidenziate delle limitazioni settoriali. Per il settore vitivinicolo, infatti, si è deciso di finanziare esclusivamente investimenti connessi alla produzione e trasformazione di prodotti a Denominazione di Origine e Indicazione geografica; per il settore zootecnico, nello specifico per gli investimenti connessi alla produzione di latte, invece, si è optato per l'ammissione al sostegno di interventi relativi alla vendita diretta del latte, alla produzione e trasformazione di latte in azienda o al conferimento del prodotto in mercati locali attraverso accordi di filiera.

Come già anticipato nella parte sull'inquadramento della misura 4 nei Regolamenti comunitari, ai sensi del primo paragrafo dell'art. 17 del Regolamento (UE) 1305/2013 il sostegno è destinato a investimenti materiali e/o immateriali che migliorino le **prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola**. Quest'ultima appare quindi come una condizione fondamentale per accedere a finanziamenti pubblici a sostegno di investimenti materiali e immateriali. Dall'esame delle condizioni di ammissibilità alla sotto-misura 4.1 dei 21 PSR italiani tale presupposto emerge nettamente, ma in pochi casi le Regioni hanno esplicitato in maniera chiara i parametri per misurare il possesso della condizione o meno.

Veri e propri **indicatori di sostenibilità globale** raramente sono riportati tra le condizioni di ammissibilità, più spesso sono considerati tra i criteri di selezione, quindi il miglioramento degli stessi si configura più come la possibilità di ricevere un punteggio maggiore, che come una condizione assolutamente necessaria e obbligatoria.

In alcuni PSR si è deciso di stabilire un punteggio minimo quale condizione di ammissibilità al sostegno (Abruzzo, Calabria, Puglia, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte).

I criteri di selezione della sotto-misura 4.1

Con riferimento ai *criteri di selezione* dei beneficiari e dei progetti per il sostegno delle operazioni afferenti alla sotto-misura 4.1, le Regioni hanno individuato molti principi comuni, altri divergenti. Di seguito si propone una sintesi degli aspetti più interessanti emersi dall'analisi.

Tutte le Regioni assicurano un punteggio più elevato ai **giovani agricoltori** e a chi aderisce a **progetti collettivi e integrati**. Le Regioni Abruzzo, Emilia Romagna e Toscana hanno poi specificato che in caso di

parità di punteggio tra progetti, verrà data priorità a quelli proposti da **imprese femminili**. Tutte le Regioni hanno indicato un **ranking territoriale** da seguire nella logica di selezione (tabella 18).

Molte Regioni hanno dichiarato di indirizzare il sostegno in via prioritaria ad **alcuni settori**, perché maggiormente interessati da criticità o con migliori prospettive di crescita, pertanto molte prevedranno un **ranking** di preferenza settoriale nella selezione delle domande (tabella 19).

Basilicata, Sicilia, Marche ed Emilia Romagna hanno indicato anche l'elenco degli interventi prioritari o dei fabbisogni di ciascun settore (tabelle 20, 21 e figure 4, 5, 6 e 7). Va puntualizzato che la regione Emilia Romagna ha previsto a monte la ripartizione delle risorse tra i diversi settori sulla base della rappresentatività di ciascuno di essi.

Tabella 18 - Principali criteri di selezione indicati dalle Regioni nei PSR per il sostegno delle operazioni afferenti alla sotto-misura 4.1

Principi alla base dei criteri di selezione	Regioni
Età del beneficiario (priorità ai giovani)	tutte
Localizzazione degli interventi, grado di ruralità del territorio (priorità ad aree svantaggiate)	tutte
Genere del beneficiario (priorità alle donne)	Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana
Imprenditori agricoli professionali	Puglia, Sicilia, Friuli Venezia Giulia
Progetti collettivi	Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta
Progetti integrati	Molise, Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Umbria,
Progetti presentati da aziende associate a OP, AOP	Basilicata, Sicilia, Emilia Romagna, Sardegna
Progetti presentati da aziende che partecipano ai Gruppi operativi del PEI	Abruzzo
Grado di innovazione e investimenti connessi alla tutela ambientale	Tutte
Dimensione economica del beneficiario (produzione standard, standard output, produzione lorda vendibile, produzione lorda totale)	Sardegna, Molise, Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trento, Valle d'Aosta, Veneto
Particolari settori	Abruzzo, Molise, Sardegna, Campania, Puglia, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Toscana, Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto
Incremento delle performance economiche post investimento	Calabria, Puglia, Liguria
Produzione biologica	Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia, Emilia Romagna, Trento,
Produzione certificata	Abruzzo, Sardegna, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto
Aziende che stipulano assicurazioni sul rischio agricolo	Calabria
Vantaggi occupazionali	Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte,
Sicurezza sul lavoro	Emilia Romagna

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Tabella 19 - Settori prioritari indicati dalle Regioni nei PSR tra i principi alla base dei criteri di selezione della sotto-misura 4.1

Regioni	Settori prioritari
Abruzzo	Zootecnia da carne (bovini, ovicapri e avicoli); vitivinicoltura; olivicoltura; settore lattiero caseario; ortofrutticoltura; settore dei seminativi e foraggere; silvicoltura; florovivaismo; settore dei tartufi, dei frutti del sottobosco, api, miele e zafferano
Molise	Zootecnia di montagna, settori specializzati (cerealicolo, lattiero caseario, ortofrutticolo, zootecnia da carne bovina, ovicaprina ed avicola)
Sardegna	Nell'ordine: orticolo e florovivaistico; frutticolo e agrumicolo; olivicolo; viticolo; suinicolo e avicunicolo; cerealicolo; bovini da carne; ovini e caprini; bovini da latte; altri settori
Campania	Florovivaistico, olivicolo, bovino e ovicaprino
Puglia	Olivicolo da olio, ortofrutticolo, zootecnico, vitivinicolo, florovivaistico, cerealicolo
Sicilia	Cerealicolo, orticolo, florovivaistico, agrumicolo, frutticolo, olivicolo, vitivinicolo, frutta in guscio, zootecnica da carne e da latte
Friuli Venezia Giulia	Settore lattiero caseario e zootecnia
Lombardia	Nell'ordine: Zootecnia da latte; allevamento da carne bovina, suina, ovicaprina; settore vitivinicolo; cereali e riso; ortofrutta; settore avicunicolo; florovivaismo; olio d'oliva; miele; allevamento da carne equina
Toscana	Comparto bovino, ovi-caprino e olivicolo
Trento	Produzione di latte, comparti vitivinicolo, frutticolo
Umbria	Zootecnico, vitivinicolo, olivicolo, ortofrutticolo, cerealicolo, tabacchicolo, avicolo
Valle d'Aosta	Bovini da latte

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Tabella 20 - Investimenti prioritari per settore indicati tra i principi alla base dei criteri di selezione della sotto-misura 4.1 nel PSR della Regione Basilicata

Comparto	Area rurale prioritaria	Investimenti prioritari
Zootecnia	Aree C e B	Investimenti connessi al miglioramento della logistica ed alle condizioni igienico sanitarie delle produzioni primarie o trasformate di totale provenienza aziendale
Ortofrutta	Intero territorio regionale	Investimenti finalizzati alle tecniche di <i>precision farming</i> . Riconversioni varietali in relazione alle esigenze di adattamento ai cambiamenti climatici
Cerealicolo	Aree C e D	Investimenti finalizzati allo sviluppo di tecniche di <i>precision farming</i> . Miglioramento e adeguamento di strutture di stoccaggio già esistenti
Olivicolo	Aree C e D	Investimenti per la raccolta meccanizzata
Vitivinicolo	Intero territorio regionale	Investimenti sulle strutture di trasformazione aziendale esclusivamente finalizzate al miglioramento dell'impatto ambientale
Altri comparti	Aree Natura 2000 e protette	Investimenti finalizzati alla realizzazione e/o adeguamento delle strutture aziendali atte alla trasformazione delle sole produzioni aziendali

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR BASILICATA 2014-2020

Tabella 21 - Investimenti prioritari per settore indicati tra i principi alla base dei criteri di selezione della sotto-misura 4.1 nel PSR della Regione Sicilia

Comparto	Investimenti prioritari
Cerealicolo	Sistemi di stoccaggio dimensionati sulla produzione aziendale per la differenziazione del prodotto e una migliore conservazione della qualità merceologica ed igienico-sanitaria
Orticolo	- Concentrazione dell'offerta con la realizzazione di centri interaziendali di confezionamento e commercializzazione con particolare riferimento alla logistica - Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni colturali e della raccolta per ridurre i costi di produzione - Realizzazione di strutture serricole con sistemi di riciclaggio dell'aria ai fini del miglioramento della salubrità degli ambienti di lavoro
Florovivaistico	Concentrazione dell'offerta mediante la realizzazione di centri interaziendali di confezionamento e commercializzazione con particolare riferimento alla logistica
Agrumicolo	- Concentrazione dell'offerta mediante la realizzazione di centri interaziendali di confezionamento e commercializzazione con particolare riferimento agli aspetti logistici - Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni di potatura e della raccolta per ridurre i costi di produzione e accrescere la qualità merceologica dei prodotti - Interventi di riconversione varietale in funzione di specifiche nuove esigenze di mercato - Realizzazione di nuovi impianti mediante l'utilizzo di portinnesti tolleranti al Citrus Tristeza Virus (CTV)
Frutticolo	- Concentrazione dell'offerta mediante la realizzazione di centri interaziendali di confezionamento e commercializzazione con particolare riferimento alla logistica - Acquisto di macchine per l'esecuzione dell'operazione di potatura (meccanizzata) e di macchine e/o attrezzature specializzate e agevolatrici per la raccolta - Interventi di riconversione varietale in funzione di specifiche nuove esigenze di mercato
Olivicolo, vitivinicolo e frutta in guscio	Acquisto di macchine per l'esecuzione dell'operazione di potatura (meccanizzata e non portatile) e di macchine e/o attrezzature specializzate e agevolatrici per la raccolta
Bovino, ovicaprino e suino da carne	- Realizzazione di interventi per il miglioramento del processo produttivo dal punto di vista igienico-sanitario finalizzato all'innalzamento della qualità della carne e dei suoi derivati - investimenti destinati al recupero, trattamento e valorizzazione di residui, rifiuti, reflui, sottoprodotti zootecnici e residui vegetali per la produzione di energia rinnovabile e per l'utilizzazione agronomica.
Lattiero-caseario	- Investimenti destinati al recupero, trattamento e valorizzazione di residui, rifiuti, reflui, sottoprodotti zootecnici e residui vegetali per la produzione di energia rinnovabile e per l'utilizzazione agronomica - Realizzazione di interventi per il miglioramento del processo produttivo dal punto di vista igienico-sanitario finalizzato all'innalzamento della qualità del latte e dei suoi derivati
Avicolo	- Realizzazione di interventi per il miglioramento del processo produttivo dal punto di vista igienico-sanitario finalizzato all'innalzamento della qualità della carne e delle uova - Realizzazione di interventi per gli allevamenti avicoli a terra per la produzione di carne e uova.
Allevamenti minori	Realizzazioni di interventi per il miglioramento del processo produttivo (apicoli, elicicoli, equini, cunicoli, cani, selvaggina a scopo di ripopolamento)

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR SICILIA 2014-2020

Figura 4 - Investimenti prioritari per settore indicati tra i principi alla base dei criteri di selezione nel PSR della Regione Marche (prima parte)

SETTORE DI INTERVENTO	INVESTIMENTI AMMISSIBILI CON DIRITTO DI PRIORITA' SETTORIALE
VITIVINICOLO	- fabbricati e impianti per la lavorazione e trasformazione di prodotti di qualità (Denominazione di origine) - investimenti destinati a garantire la qualità del prodotto in tutte le fasi di produzione aziendale della materia prima; - macchine specifiche per la gestione delle operazioni colturali nel vigneto con particolare riguardo a quelle che consentono la maggiore riduzione dell'uso di fitofarmaci, compresi sistemi di rilevazione tramite droni.
OLIVICOLO	- Macchine per la raccolta meccanizzata delle olive, e per la potatura meccanica e per la distribuzione dei fitofarmaci a basso volume; - Impianti per la trasformazione aziendale con capacità di lavorazione adeguata alla produzione di materia prima aziendale aumentata al massimo di 1/3 di provenienza extra-aziendale. e strutture fisse, ad essi strettamente funzionali; - Nuovi Impianti di oliveti per produzioni DOP e/o per impianti di oliveti delle specie minacciate di erosione genetica ammissibili agli aiuti della misura 10.1.
ORTOFRUTTA	- Macchine specifiche per la gestione delle operazioni colturali nei frutteti con particolare riguardo a quelle che consentono la maggiore riduzione dell'uso di fitofarmaci. - Impianti di condizionamento e refrigerazione; - punti vendita e strutture fisse ad essi strettamente connesse; - Impianti di irrigazione e/o fertirrigazione localizzata o a goccia o che determinino una sensibile riduzione dei volumi idrici rispetto alla situazione di partenza; - Nuovi Impianti di frutteti per impianti di varietà minacciate di erosione genetica ammissibili agli aiuti della misura 10.1.
FLOROVIVAISMO	- investimenti volti a favorire la produzione e la valorizzazione di materiale da riproduzione e materiale di propagazione, - realizzazione di punti vendita aziendali, nella quale almeno 2/3 della produzione provenga dalla stessa azienda; - investimenti finalizzati al risparmio idrico ed energetico nel ciclo produttivo aziendale, nonché all'utilizzo in azienda di fonti energetiche rinnovabili
OLEAGINOSE E PROTEAGINOSE	- impianti e relative strutture per lo stoccaggio delle produzioni aziendali; - Impianti di trasformazione e commercializzazione aziendale e strutture fisse ad essi strettamente funzionali; - Macchine e attrezzature che consentono la riduzione dei mezzi tecnici (concimi e fitofarmaci) attraverso l'applicazione di sistemi di agricoltura di precisione che utilizzano sistemi di guida attraverso sistemi di rilevazione GPS (o analoghi) e rilevazione tramite droni;
CEREALI	- impianti e relative strutture per lo stoccaggio delle produzioni aziendali, con tecnologie che consentono di evitare l'utilizzo di sostanze chimiche; - Impianti di trasformazione e commercializzazione aziendale e strutture fisse ad essi strettamente funzionali; - Macchine e attrezzature che consentono la riduzione dei mezzi tecnici (concimi e fitofarmaci) attraverso l'applicazione di sistemi di agricoltura di precisione che utilizzano sistemi di guida attraverso sistemi di rilevazione GPS (o analoghi) e rilevazione tramite droni;
SETTORE SEMENTIERO	- investimenti finalizzati all'adozione di sistemi di certificazione della qualità e di produzioni no OGM; - impianti per l'essiccazione delle sementi ed impianti e strutture fisse di stoccaggio ad essi strettamente funzionali; - macchine per la meccanizzazione della raccolta delle sementi;
CARNI BOVINE	- impianti per la produzione di mangimi aziendali (adeguati agli animali allevati) e strutture fisse ad essi strettamente funzionali; - investimenti finalizzati alla produzione della linea Vacca-Vitello ed investimenti finalizzati all'introduzione di tecniche di allevamento brado e semi brado, - Investimenti ed impianti per migliorare il benessere degli animali oltre gli standard minimi di legge; - impianti e relative strutture per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali;
CARNI SUINE	- impianti per la produzione di mangimi aziendali (adeguati agli animali allevati) e strutture fisse ad essi strettamente funzionali; - Investimenti ed impianti per minimizzare l'impatto ambientale, con particolare riferimento al rispetto della direttiva nitrati ed allo stoccaggio degli effluenti zootecnici e per migliorare il benessere degli animali oltre gli standard minimi di legge; - Impianti di climatizzazione ed alimentazione automatizzati; - impianti trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti aziendali e strutture fisse ad essi strettamente funzionali;

Fonte: PSR Marche 2014-2020

Figura 5 - Investimenti ammissibili con diritto di priorità settoriale indicati tra i principi alla base dei criteri di selezione nel PSR della Regione Marche (seconda parte)

SETTORE DI INTERVENTO	INVESTIMENTI AMMISSIBILI CON DIRITTO DI PRIORITA' SETTORIALE
SETTORE AVICOLO (CARNI E UOVA)	• interventi per minimizzare l'impatto ambientale e per migliorare il benessere degli animali oltre gli standard minimi di legge; • impianti di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti aziendali e strutture fisse ad essi strettamente funzionali;
SETTORE DEL LATTE BOVINO E DEI RELATIVI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI	• Macchine innovative per la mungitura favorevoli alla limitazione della carica batterica; • Investimenti strutturali destinati al miglioramento del benessere degli animali oltre gli standard minimi di legge; • impianti per la trasformazione e/o commercializzazione delle produzioni aziendali e strutture fisse ad essi strettamente funzionali;
SETTORE OVINO E CAPRINO	• impianti di trasformazione e/o commercializzazione delle produzioni aziendali e strutture fisse ad essi strettamente funzionali; • Impianti ed attrezzature per la mungitura meccanica e la refrigerazione del latte e strutture fisse ad essi strettamente funzionali, favorevoli alla limitazione della carica batterica del latte; • Attrezzature per la distribuzione al pascolo di fieno e mangimi; • Sistemi di recinzione per il pascolo brado e semibrado;
FORAGGERE	• investimenti per la razionalizzazione e dei mezzi tecnici ai fini della riduzione dei costi di produzione ed al mantenimento della qualità produttiva.
<u>Settore delle produzioni di nicchia (piante officinali, piccoli frutti, cunicoli, selvaggina avicoli minori, miele, elicicoltura)</u>	• impianti di trasformazione e commercializzazione aziendale e strutture fisse ad essi strettamente funzionali;
Priorità orizzontale a tutti i settori produttivi	• interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici (invasi di accumulo idrico, riuso di acque reflue); • investimenti per la riduzione dei consumi energetici degli impianti di trasformazione aziendali di oltre il 30%; • investimenti per la produzione di energia per uso aziendale; • sostituzione di tetti in amianto con pannelli fotovoltaici e/o solari; • Impianti per la produzione di energia da biogas qualora si effettui il compostaggio del digestato. Non possono essere utilizzate colture dedicate.

Fonte: PSR Marche 2014-2020

Figura 6 - Fabbisogni specifici riferiti ai singoli settori individuati dalla Regione Emilia Romagna (prima parte)

Imprese Agricole	ACETO	API E MIELE	AVIC. / UOVA	CARNI BOVINE	CARNI SUINE	CUNICOLI	FORAGGERE	LATTIERO CAS.	OLIVICOLO / OLIO	ORTOFRUTTA	OVICAPRINI	SEMENTI	SEMINATIVI	VITIVINICOLO	VIVAISMO
PRODUZIONE															
AMBIENTE															
Incentivare l'agricoltura di precisione legata alla difesa colturale e all'uso razionale degli altri input di processo										x					
Incentivare la riduzione dell'impatto ambientale degli allevamenti mediante il superamento dei livelli minimi imposti dalla direttiva nitrati, il razionale utilizzo delle risorse idriche, la riduzione delle emissioni in atmosfera e la gestione sostenibile dei reflui;			x	x	x			x							
Incentivare l'introduzione di sistemi a supporto delle decisioni aziendali per garantire una agricoltura maggiormente sostenibile										x					
Incentivare progetti di riconversione verso tipologie di allevamento maggiormente ecostenibili;			x												
Incentivare tecniche colturali basso impatto ambientale										x			x		
Incentivare un utilizzo più razionale dei pascoli in un'ottica di migliorare la sostenibilità ambientale				x							x				
INNOVAZIONE															
Incentivare gli impianti di essiccazione aziendale;							x								
Incentivare il miglioramento delle meccanizzazione in un'ottica di minor impatto ambientale e miglioramento qualitativo delle produzioni										x				x	
Incentivare l'adozione di sistemi produttivi innovativi quali l'agricoltura di precisione e i sistemi di supporto decisionali													x		
Incentivare l'introduzione di innovazioni tecnologiche in campo informatico, negli allevamenti, e nei processi produttivi;			x		x			x	x						
Incentivare la razionalizzazione dei processi di raccolta e stoccaggio							x			x			x	x	

Fonte: PSR Emilia Romagna 2014-2020

Figura 7 - Fabbisogni specifici riferiti ai singoli settori individuati dalla Regione Emilia Romagna (seconda parte)

Imprese Agricole	ACETO	API E MIELE	AVIC. / UOVA	CARNI BOVINE	CARNI SUINE	CUNICOLI	FORAGGERE	LATTIERO CAS.	OLIVICOLO / OLIO	ORTOFRUTTA	OVICAPRINI	SEMENTI	SEMINATIVI	VITIVINICOLO	VIVAISMO
Incentivare la realizzazione di strutture protette, <i>screen house</i> e la loro automazione												x			x
Incentivare l'introduzione di nuovi prodotti vivaistici															x
Incentivare progetti per l'innovazione di processo e di prodotto a livello di caratteristiche intrinseche al fine di rendere maggiormente sostenibile il processo produttivo;	x		x	x	x	x		x	x	x	x		x	x	
QUALITA'															
Incentivare il benessere degli animali e la garanzia dei requisiti sanitari oltre i limiti di legge, in un'ottica di cambiamenti climatici in atto e futuri			x	x	x	x		x							
Incentivare il miglioramento delle attrezzature per la fienagione funzionali al miglioramento qualitativo							x								
Incentivare il miglioramento delle fasi di produzione, lavorazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti	x	x													
Incentivare interventi di prevenzione e protezione contro avversità biotiche e abiotiche								x	x	x	x	x		x	x
Incentivare la differenziazione dei prodotti stoccati in funzione di classi omogenee;													x		
Incentivare la filiera corta				x	x						x			x	
Incentivare la protezione delle greggi dai predatori, il benessere degli animali, e l'ottenimento di requisiti igienico-sanitari oltre i termini di legge;											x				
Incentivare la qualità dei prodotti, e l'introduzione di sistemi di certificazione compresi quelli di processo										x			x		
Incentivare l'adeguamento della fase di essiccazione e selezione in funzione di conseguire migliori garanzie sanitarie e caratteristiche del prodotto;													x		

Fonte: PSR Emilia Romagna 2014-2020

Alcune Regioni hanno poi esplicitato una preferenza per le **aziende biologiche** o con altre **certificazioni** di qualità. Nei PSR di Puglia, Liguria e Piemonte, in particolare, si dichiara che verrà dato un punteggio aggiuntivo a quelle aziende che aderiscono alla misura 3, sul sostegno agli agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità. Molte Regioni indicano di prevedere tra i criteri di selezione anche il **grado di innovazione** del progetto, quindi occorrerà un esame dei bandi per analizzare come lo stesso verrà parametrizzato. La **dimensione economica aziendale** è stata spesso utilizzata tra i criteri di selezione, orientando il sostegno verso le aziende appartenenti a classi di produzione *standard* che le

Regioni hanno individuato come meritevoli e maggiormente in grado di migliorare la sostenibilità globale aziendale (tabella 22). Il Molise ha preferito indicare una soglia di PLV per le aziende verso le quali orienterà il sostegno (15.000- 50.000 euro), mentre la Sicilia ha indicato una soglia minima di Produzione lorda totale (PLT) (almeno 50.000 euro).

Tabella 22 - Soglie di Produzione standard indicati dalle Regioni tra i criteri di selezione della sotto-misura 4.1

Regione	Classe Produzione standard selezionata per la sottomisura 4.1
Regioni in transizione	
Sardegna	Priorità ad aziende con Produzione standard 15.000-100.000 euro
Regioni meno sviluppate	
Basilicata	Priorità ad aziende con standard output tra 35.000 e 75.000 euro
Campania	Priorità alle aziende con Produzione standard 15.000-100.000 euro nelle macroaree A e B e 12.000-100.000 in quelle C e D
Puglia	Aziende con 15.000 euro di PLV (punteggio massimo), fino a 150.000 euro (punteggio minimo)
Sicilia	Priorità ad aziende con Produzione lorda totale (PLT) di almeno 50.000 euro
Regioni più sviluppate	
Friuli Venezia Giulia	Priorità ad aziende agricole con standard output fino a 50.000 euro e tra 50.000 e 100.000 euro
Liguria	Priorità ad aziende con Produzione standard compresa tra 25.000-50.000 euro ad investimenti ultimati
Lombardia	Aziende con Produzione standard 15.000-50.000 euro (punteggio massimo), 50.001-150.000 euro (punteggio medio), 150.001-250.000 euro (punteggio minimo)
Piemonte	Priorità ad aziende con Produzione standard 15.000-30.000 euro o 10.000-30.000 euro nelle aree D e C2 (punteggio massimo) 30.000-60.000 euro (punteggio medio), 60.000-100.000 euro (punteggio minimo)
Trento	Priorità ad aziende con Produzione standard 10.000-60.000 euro e 60.000-150.000
Valle d'Aosta	Priorità ad aziende con Produzione standard 10.000-80.000 euro
Veneto	Priorità ad aziende con Produzione standard 12.000-250.000 euro in zona montana, 15.000-250.000 in altre zone

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

La sotto-misura 4.2

Tutte le Regioni hanno previsto l'attivazione della sotto-misura 4.2 per il sostegno **agli investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli** (tabella 23). Le attività previste per questa sotto-misura concorrono prevalentemente al raggiungimento degli obiettivi della FA 3A. In alcuni casi viene specificato che il finanziamento sarà orientato sia verso investimenti con approccio di filiera (PIF) che verso quelli ad approccio individuale.

Tabella 23 - Operazioni attivate da ciascuna Regione all'interno della sotto-misura 4.2

Regione	Codice Operazione	Operazione	Focus area
Abruzzo	4.2.1	Investimenti in trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli	3A
Molise	4.2.1	Investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	3A
Sardegna	4.2.1	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti	3A

Regione	Codice Operazione	Operazione	Focus area
		agricoli	
Basilicata	4.2	Investimenti in imprese agroalimentari, con approccio individuale o di filiera o di area	2A 3A
Calabria	4.2.1	Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli approccio di filiera (PIF) ed approccio individuale	3A
Campania	4.2.1	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti nelle aziende agroindustriali	3A
Puglia	4.2.A	Sostegno agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	3A
Sicilia	4.2.a	Sostegno alla trasformazione ed alla commercializzazione dei prodotti agroindustriali	3A
Bolzano	4.2	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli, di cui all'allegato I del Trattato	2A
Emilia Romagna	4.2.01	Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema	3A
Friuli V.G.	4.2	Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli	3A
Lazio	4.2.1	Investimenti nelle imprese agroalimentari (approccio singolo, di sistema e innovazione del PEI)	3A
Liguria	4.2	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione, commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	3A
Lombardia	4.2.1	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti nelle aziende agroindustriali	3A
Marche	4.2.A	Investimenti materiali e immateriali realizzati da imprese agroalimentari	3A
Piemonte	4.2.1	Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	3A
Toscana	4.2	Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o nello sviluppo dei prodotti agricoli	3A
Trento	4.2.1	Trasformazione dei prodotti agricoli	3A
Umbria	4.2.1	Sostegno agli investimenti per la trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli	3A
Valle d'Aosta	4.2	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	3A
Veneto	4.2.1	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Non indicato nel PSR

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

I beneficiari della sotto-misura 4.2

In riferimento alla sotto-misura 4.2, nel Regolamento (UE) 1305/2013 non viene indicato nulla di specifico circa i requisiti richiesti ai **beneficiari** del sostegno. Tuttavia, nella *Fiche* di misura, documento della Commissione europea che guida gli Stati Membri nell'interpretazione dei Regolamenti, si specifica che possono essere inclusi:

- **Agricoltori o gruppi di agricoltori**, siano persone fisiche o legali;
- **Altre imprese/enti pubblici/ gestori di terre attivi nei settori della trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti inclusi nell'Appendice I come input.**

Le Regioni hanno previsto le tipologie di beneficiari illustrate nelle tabelle 24 e 25.

Tabella 24 - Beneficiari della sotto-misura 4.2 indicati dalle Regioni “meno sviluppate” e “in transizione” nei PSR

BENEFICIARI sotto-misura 4.2	ABR	MOL	SAR	BAS	CAL	CAM	PUG	SIC
Imprese agroindustriali della trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del TFUE, esclusi i prodotti della pesca, che sostengono l'onere finanziario degli investimenti								
Reti di imprese								
Imprese agroindustriali e imprese agricole singole o associate.								

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Tabella 25 - Beneficiari della sotto-misura 4.2 indicati dalla Regioni “più sviluppate” nel PSR

BENEFICIARI sotto-misura 4.2	BOL	ER	FVG	LAZ	LIG	LOM	MAR	PIE	TOS	TRE	UMB	VDA	VEN
Imprese agroindustriali attive nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del TFUE, esclusi i prodotti della pesca, che sostengono l'onere finanziario degli investimenti													
Imprese, sia organizzate in forma di Consorzi, Cooperative che non, sulle quali incombe l'onere finanziario degli investimenti, che dimostrino redditività economica													
L'attività di commercializzazione e/o trasformazione deve avere ad oggetto materie prime acquistate/conferite per almeno il 51% da soggetti terzi. Per le aziende agricole di base tale percentuale deve essere superiore al 34%													
Imprese agroindustriali, imprese agricole singole o associate e società cooperative (microimprese, piccole e medie imprese; imprese intermedie; grandi imprese)													
Per accedere agli aiuti, almeno il 66% della materia prima trasformata e commercializzata dall'impresa deve essere di provenienza extra-aziendale													
Le Grandi imprese sono ammesse a presentare domanda di aiuto solo se partecipanti ai Progetti integrati di filiera (PIF)													
L'unità locale in cui viene realizzato l'intervento deve ricadere nel territorio regionale													
Le attività di trasformazione e commercializzazione delle imprese devono avere ad oggetto materie prime acquistate/conferite per almeno il 60% da soggetti terzi o da soci conferitori													

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Il tipo di sostegno della sotto-misura 4.2

La tabella 26 riporta il tipo di sostegno individuato da ciascuna Regione per la sotto-misura 4.2, e come si può osservare anche in questo caso prevale il **contributo a fondo perduto**. Molise, Basilicata, Puglia, Lazio, Piemonte e Umbria hanno dato alle aziende anche la possibilità di accedere al contributo in conto interessi; Basilicata, Puglia, Piemonte e Umbria hanno, inoltre, specificato che è possibile anche accedere al sostegno tramite una combinazione delle due tipologie di aiuti. Infine, nel caso della sotto-misura 4.2 sale il numero delle Regioni che hanno indicato la possibilità di accedere al sostegno utilizzando uno strumento finanziario: si tratta di otto, cioè Basilicata, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto. Va specificato che la Lombardia ha indicato quest'ultima come unica tipologia di sostegno della presente sotto-misura.

Tabella 26 - Tipo di sostegno della sotto-misura 4.2 scelto dalle Regioni

	Conto capitale	Conto interessi	Combinazione tra conto capitale e conto interessi	Strumenti finanziari
Abruzzo				
Molise				
Sardegna				
Basilicata				
Calabria				
Campania				
Puglia				
Sicilia				
Bolzano				
Emilia Romagna				
Friuli V.G.				
Lazio				
Liguria				
Lombardia				
Marche				
Piemonte				
Toscana				
Trento				
Umbria				
Valle d'Aosta				
Veneto				

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su PSR 2014-2020

I costi ammissibili della sotto-misura 4.2

Sono *spese ammissibili* alla sotto-misura 4.2 le voci di spesa elencate all'art. 45 (2) del Regolamento (UE) 1305/2013, nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 13 del Regolamento delegato 807/2013. Quindi nei loro PSR le Regioni hanno ripreso ed integrato queste tipologie di costi ammissibili al sostegno, così come sintetizzato nella seguente tabella.

Tabella 27 - Costi di ammissibilità per la sotto-misura 4.2 indicati dalla Regioni nei PSR

Costi ammissibili	
Sotto-misura 4.2	• Realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione dei prodotti della filiera agroindustriale • Introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato • Tecnologie e procedure finalizzate a sviluppare nuovi o maggiori prodotti di qualità o aprire nuovi mercati • Impianti e tecnologie funzionali alla razionalizzazione del ciclo produttivo ed alla qualificazione delle produzioni anche sotto l'aspetto della sicurezza alimentare • Realizzazione e/o ammodernamento di strutture di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita, imballaggio • Ottenimento di livelli di tutela ambientale e sicurezza del lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente • investimenti immateriali: acquisizione di programmi informatici, acquisizione di brevetti e licenze, diritti di autore e marchi commerciali • Investimenti relativi alla riduzione del consumo di acqua e alla depurazione e riutilizzo in azienda e per il risparmio idrico • Installazione, per la sola finalità di autoconsumo, di impianti per la produzione di energia rinnovabile all'interno dell'unità produttiva, ovvero per il recupero del calore prodotto da impianti produttivi • Spese generali, quali spese tecnico – progettuali, direzione lavori, consulenze agronomico –forestali, geologiche ed ambientali, costi per rilascio di autorizzazioni e nulla osta fino al 10% della spesa ammessa (Basilicata) • Opere dirette ad ottenere una maggiore efficienza energetica dell'impianto quali: isolamento termico degli edifici di produzione, razionalizzazione, e/o sostituzione di sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica ed illuminazione, installazione di impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici nei cicli di lavorazione e/o erogazione di servizi (Abruzzo) • L'efficientamento energetico - isolamento termico degli edifici, razionalizzazione, efficientamento e/o sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica, forza motrice ed illuminazione, impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici (Calabria)

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Le Province Autonome di **Bolzano** e **Trento** esplicitano i costi ammissibili per diversi settori produttivi (settore ortofrutticolo - prodotto fresco e trasformato; settore vitivinicolo; settore lattiero-caseario), specificando per ognuno le spese che possono essere finanziate dalla sotto-misura.

Analogamente a quanto indicato per la sotto-misura 4.1, il **Veneto** include tra i costi ammissibili per il sostegno della 4.2 anche le spese per operazioni comprendenti contributi a sostegno di fondi di credito e/o fondi di garanzia allo scopo di favorire l'accesso al credito.

Le condizioni di ammissibilità della sotto-misura 4.2

Nell'ambito delle *condizioni di ammissibilità* per accedere al sostegno previsto dalla sotto-misura 4.2, le Regioni hanno indicato una grande quantità di criteri, definendo diversi aspetti tecnici che possono essere consultati in dettaglio nei singoli PSR. Tuttavia dall'analisi approfondita di quanto indicato dalle Regioni è

stato possibile individuare alcune condizioni generalmente condivise, che possono essere sintetizzate come segue (tabella 28).

Tabella 28 - Condizioni di ammissibilità per la sotto-misura 4.2 indicate dalle Regioni nei PSR

Condizioni di ammissibilità	
Sotto-misura 4.2	• Gli investimenti devono essere fatti nell'ambito del territorio regionale. • L'azienda agricola richiedente deve essere regolarmente costituita ed iscritta alla Camera di Commercio competente e non deve essere un'impresa in difficoltà ai sensi della normativa dell'Unione sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà. • Sono ammissibili gli investimenti che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'impresa, e deve essere garantita la sostenibilità economico – finanziaria del progetto, valutata in base ad indicatori di bilancio. In alcuni casi per beneficiare del sostegno le imprese devono presentare un piano aziendale degli investimenti, come nel caso dell'Abruzzo in cui viene esplicitamente richiesto un Piano di Sviluppo Aziendale (PSA), in cui si dimostra la sostenibilità economico-finanziaria degli interventi ed il miglioramento del rendimento globale dell'azienda. Altre Regioni invece richiedono la compilazione di un Business Plan, come nel caso della Basilicata. Va inoltre dimostrata la fattibilità del progetto dal punto di vista tecnico-logistico. • Il progetto deve riguardare la fase di lavorazione, trasformazione e la commercializzazione dei prodotti in entrata di cui all'allegato I del TFUE, nell'ambito delle filiere di elencate nei PSR regionali (esclusa quella della pesca), mentre il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'allegato I. • Dimostrare l'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i prodotti finiti cui l'investimento è rivolto. • Almeno il 51% della materia prima lavorata/trasformata deve avere provenienza extra-aziendale; in alcuni casi viene richiesto un livello superiore al 60%, mentre diverse Regioni richiedono che ben 2/3 (pari al 67%) della materia prima totale utilizzata provenga da altre aziende. • Sono ammessi gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, a condizione che la produzione sia utilizzata esclusivamente per autoconsumo e che rispettino i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia. Inoltre, gli impianti per la produzione di energia da biomassa di origine agricola, solida e liquida, devono utilizzare esclusivamente scarti di produzione e sottoprodotti di propria produzione (biomasse di scarto), è escluso il sostegno alla produzione di energia con utilizzo di colture dedicate. • La domanda deve raggiungere il punteggio minimo previsto dalla Regione, in base ai criteri di selezione. • Spesso viene indicato un importo minimo di spesa per accedere al finanziamento.

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

I criteri di selezione della sotto-misura 4.2

I principi alla base dei *criteri di selezione* sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, *focus area*, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia. Per l'accesso al sostegno previsto dalla sotto-misura 4.2, le Regioni hanno individuato una serie di criteri di selezione che si articolano in base ai seguenti elementi di valutazione:

- **requisiti qualitativi degli interventi richiesti** (per esempio, tipologia d'investimento, tipologia dei prodotti, sostenibilità ambientale dell'investimento, contributo alla mitigazione ai cambiamenti climatici, innovazione dell'investimento, con particolare riferimento agli interventi che riducono l'impatto su aria, acqua e suolo, sostenibilità economica dell'investimento);
- **capacità di integrazione di filiera e partecipazione dei produttori agricoli ai benefici degli investimenti** (realizzabile attraverso una maggiore remunerazione della materia prima, o il coinvolgimento di un elevato numero di aziende agricole aderenti al progetto);
- **localizzazione dell'intervento** (per esempio progetti realizzati in aree svantaggiate di montagna, in area protetta o Natura 2000);

- **caratteristiche del richiedente e dell'azienda**, valutando quindi se l'azienda è biologica, una cooperativa o un'Organizzazione di produttori, impresa classificata come micro, piccola, media o grande).

Nella tabella 29 sono riportati i principali criteri di selezione della sotto-misura 4.2 identificati dalle Regioni nei loro PSR.

Tabella 29 - Criteri di selezione per la sotto-misura 4.2 indicati dalle Regioni nei PSR

Criteri di selezione	
Sotto-misura 4.2	I criteri di selezione, sulla base di un sistema di valutazione a punti, dovranno valutare la coerenza e le priorità in funzione: • della dimensione economica aziendale; • dell'incremento redditività aziendale derivante dall'investimento; • del grado di innovazione aziendale; • delle positive ricadute ambientali e climatiche, dando priorità agli interventi che maggiormente rispondono all'esigenza di un uso efficace delle risorse in termini di sostenibilità ambientale e di contrasto ai cambiamenti climatici; operazioni che creano valore aggiunto aziendale (in termini di riduzione dei consumi energetici, idrici e delle emissioni); • della localizzazione dell'intervento: grado di ruralità (in ordine decrescente aree rurali D, C, B) e di svantaggio (aree rurali svantaggiate); diverse Regioni inseriscono tra i criteri gli interventi ubicati in area montana svantaggiata (vedi PSR Molise ed Emilia Romagna, ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e successive modifiche ed integrazioni); • dell'età, per gli interventi realizzati da imprese rappresentate da giovani; • dell'adesione a regimi di qualità o a regimi di certificazione volontaria, per gli interventi finalizzati all'avvio, al miglioramento o al potenziamento di prodotti/processi già di qualità o certificati o finalizzati all'adesione a tali regimi. Il principio tiene conto dell'esigenza di rispondere alle richieste del mercato in termini di qualità e sostenibilità delle produzioni (sistemi di qualità riconosciuta, certificazioni volontarie di prodotto/processo o di sistema di qualità e agricoltura biologica di cui alla sottomisura 3.1); • del comparto aziendale: per sostenere l'ammodernamento del settore agro-alimentare attraverso la realizzazione di progetti di filiera prioritariamente nei comparti indicati dalle Regioni (vedi PSR di Puglia, Basilicata, Molise, Sardegna e Sicilia); alcune Regioni specificano che i singoli settori/comparti vengono scelti in funzione del loro peso in base alla PLV regionale; • dell'adesione a forme di aggregazione della produzione e dell'offerta: il principio tiene conto dell'esigenza di rispondere alle richieste di mercato promuovendo l'offerta anche in forma aggregata (progetti collettivi; progetti integrati; adesione del/dei richiedente/i ad un progetto integrato di filiera; criteri di redditività valorizzazione della filiera corta); • delle ricadute positive attese sui produttori del settore primario, per gli interventi che comportano un maggiore coinvolgimento dei produttori agricoli; • della capacità di generare nuova occupazione; • del collegamento della produzione di energia da fonti rinnovabili con reti intelligenti (<i>smart grid</i>) in grado di gestire la produzione discontinua di energia ed evitare dissipazione di essa nei casi di sovra produzione. Inoltre, con riferimento alle varie tipologie di impianto cogenerativi, le priorità assegnate, tramite i criteri di selezione, minimizzano altresì la necessità di approvvigionamento degli impianti e la necessità di trasporto con ricadute positive in termini ambientali; • della capacità di recupero di sottoprodotti o scarti aziendali per finalità energetiche; • della ricaduta occupazionale e delle performance previste in termini di indotto; • della capacità di realizzare investimenti senza occupare nuovo suolo.

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

La sotto-misura 4.3

La sotto-misura 4.3 è finalizzata a sostenere gli **investimenti per le infrastrutture necessarie allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura** e concorre a raggiungere principalmente gli obiettivi della FA 2A.

Come vedremo nel dettaglio in seguito, questa sotto-misura può prevedere anche interventi mirati a rendere più efficiente la **gestione della risorsa idrica**, e a questo proposito va ricordato che il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, ha deciso di attuare, mediante un Programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN), alcune misure di livello nazionale, tra cui il finanziamento di investimenti in infrastrutture irrigue, in continuità con quanto già previsto dal precedente **"Piano irriguo nazionale (PIN)"**, attraverso la sottomisura 4.3. Per tale sotto-misura, quindi, è stato necessario individuare la demarcazione tra gli interventi infrastrutturali finanziabili dal PSRN e quelli demandati ai PSR regionali.

Va innanzitutto precisato che il PSRN prevede il finanziamento degli investimenti irrigui solo sulla sottomisura 4.3 **"Sostegno ad investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"**, mentre i PSR regionali possono prevedere il finanziamento degli investimenti irrigui su entrambe le sotto-misure 4.1 e 4.3. Gli investimenti aziendali (anche in forma collettiva) previsti dalla sotto-misura 4.1 restano, quindi, esclusi dal PSRN.

In secondo luogo, il PSRN prevede di finanziare con la sottomisura 4.3 gli investimenti infrastrutturali irrigui di dimensione interaziendale e consortile e gli interventi su invasi di capacità uguale o superiore a 250.000 metri cubi. Più precisamente, gli interventi sulle reti irrigue devono riguardare infrastrutture legate a bacini di capacità uguale o superiore ai 250.000 mc oppure infrastrutture non legate ad alcun bacino. A livello regionale, invece, il PSR potrà intervenire per la realizzazione e l'adeguamento di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc nonché per interventi sulle reti irrigue analoghe a quelle previste dal PSRN purché connesse a bacini di dimensione inferiore ai 250.000 mc.

Inoltre, al fine di distinguere chiaramente gli investimenti collettivi previsti dal PSRN da quelli collettivi proposti da aziende agricole, la sottomisura 4.3 del PSRN si riferisce al finanziamento di tipologie di azioni gestite da **"Enti irrigui"**. Per Enti irrigui si intende enti che hanno per statuto una competenza territoriale (superficie amministrativa) sulla gestione e distribuzione dell'acqua agli utenti irrigui (ad esempio: Consorzi di bonifica e irrigazione, Consorzi di miglioramento fondiario, ecc.).

Alcune Regioni, come Abruzzo e Calabria, specificano che il PSR prevede il sostegno ad interventi non finanziati dal PSRN, ossia:

- interventi realizzati dalle aziende agricole, in forma singola, collettiva o consortile, finalizzati ad una gestione più efficace ed efficiente della risorsa idrica, attraverso interventi di efficientamento dei sistemi di irrigazione ed introduzione di sistemi di misurazione e controllo dei consumi ed interventi relativi a bacini di accumulo al di sotto dei 250.000 metri cubi, con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo;
- interventi realizzati dalle autorità preposte dalla Regione alla gestione delle risorse irrigue e alla relazione delle acque anche a scopo di bonifica e tutela idraulica del territorio, attraverso investimenti relativi a bacini di accumuli al di sotto dei 250.000 metri cubi con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo ed investimenti per l'installazione di "sistemi

intelligenti” (utilizzo TIC) presso le aziende agricole per la stima dei consumi ottimali di risorsa irrigua, il monitoraggio e la misurazione dei volumi consumati dalla singola azienda.

Tornando all’analisi dei PSR, la sotto-misura 4.3 è stata attivata da 18 Regioni (sono escluse la PA di Bolzano, la Puglia e la Valle d’Aosta), e alcune di queste hanno previsto diverse tipologie di operazioni nell’ambito della stessa, afferenti alla FA 3A (tabella 30).

Analizzando nel dettaglio il tipo di interventi definiti nei PSR, tutte le Regioni che hanno attivato la sotto-misura 4.3 hanno previsto il sostegno ad **investimenti per migliorare le infrastrutture e la viabilità delle zone rurali e forestali**.

In particolare, la Basilicata ha previsto l’operazione 4.3.1 per il sostegno alle infrastrutture necessarie all’accesso ai terreni agricoli e il 4.3.2 per le infrastrutture in grado di migliorare la gestione della risorsa idrica; la Lombardia ha messo in campo l’operazione 4.3.1 relativa alle infrastrutture per la viabilità rurale e forestale e la 4.3.2 per la salvaguardia dei sistemi malghivi; il Piemonte ha programmato tre interventi, 4.3.2 per le strade e per gli acquedotti rurali al servizio di più aziende agricole, 4.3.3 per le infrastrutture per gli alpeggi, 4.3.4 per l’accesso e la gestione delle risorse forestali e pastorali; infine, anche nel PSR di Trento le operazioni previste sono tre: 4.3.1 per la viabilità agricola, 4.3.2 per quella forestale, 4.3.4 per interventi di bonifica (tabella 31).

Tabella 30 - Operazioni attivate da ciascuna Regione all’interno della sotto-misura 4.3

Regione	Codice Operazione	Operazione	Focus area
Abruzzo	4.3.2	Supporto per gli investimenti che riguardano infrastrutture nel settore agricolo e forestale	2A
Molise	4.3.1	Infrastrutture pubbliche e/o collettive	2A
Sardegna	4.3.1	Miglioramento delle infrastrutture rurali destinate allo sviluppo del settore agroforestale	2A
Basilicata	4.3.1	Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all’accesso ai terreni agricoli	3A
	4.3.2	Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica	2A
Calabria	4.3.1	Servizi funzionali alla gestione più efficiente della risorsa idrica e degli input	2A
Campania	4.3.1	Viabilità agrosilvopastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco	2A
Sicilia	4.3.a	Interventi infrastrutturali	2A
Emilia Romagna	4.3.01	Infrastrutture viarie e di trasporto	2A
Friuli V.G.	4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive	2A
Lazio	4.3.1	Infrastrutture connesse al miglioramento della viabilità rurale e forestale	2A
Liguria	4.3	Sostegno a investimenti nell’infrastruttura necessaria allo sviluppo, all’ammodernamento e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura	2A
Lombardia	4.3.1	Infrastrutture connesse al miglioramento della viabilità rurale e forestale	2A
	4.3.2	Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi	2A
Marche	4.3.A	Viabilità rurale e forestale	2A
Piemonte	4.3.2	Ripristino di strade e acquedotti rurali al servizio di una moltitudine di	2A

Regione	Codice Operazione	Operazione	Focus area
		aziende agricole	
	4.3.3	Infrastrutture per gli alpeggi	2A
	4.3.4	Infrastrutture per l'accesso e la gestione delle risorse forestali e pastorali	2A
Toscana	4.3.2	Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali	2A
Trento	4.3.1	Viabilità agricola	2A
	4.3.2	Viabilità forestale	3A
	4.3.4	Bonifica	2A
Umbria	4.3.1	Investimenti per la gestione della risorsa idrica al fine di renderne più efficiente l'uso irriguo	2A
Veneto	4.3.1	Infrastrutture viarie silvopastorali, ricomposizione e miglioramento fondiario e servizi in rete	Non indicato nel PSR

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Tabella 31 - Scopi delle operazioni attivate nell'ambito della sotto-misura 4.3 per Regione

Regione	Operazione	Infrastrutture	Gestione risorse idriche	Bonifica	Malghe
Abruzzo	4.3.2				
Molise	4.3.1				
Sardegna	4.3.1				
Basilicata	4.3.1				
	4.3.2				
Calabria	4.3.1				
Campania	4.3.1				
Sicilia	4.3.a				
Emilia Romagna	4.3.01				
FVG	4.3				
Lazio	4.3.1				
Liguria	4.3				
Lombardia	4.3.1				
	4.3.2				
Marche	4.3.A				
Piemonte	4.3.2				
	4.3.3				
	4.3.4				
Toscana	4.3.2				
Trento	4.3.1				
	4.3.2				
	4.3.4				
Umbria	4.3.1				
Veneto	4.3.1				

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

I beneficiari della sotto-misura 4.3

Facendo riferimento alla **sotto-misura 4.3** sugli investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, ammodernamento e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, per cui sono previsti **gli interventi per i servizi funzionali alla gestione più efficiente della risorsa idrica e degli input (4.3.1) e per il supporto per gli investimenti che riguardano infrastrutture nel settore agricolo e forestale**, i beneficiari definiti dalla Regioni sono in primo luogo i **Comuni e i soggetti pubblici e privati, gestori di viabilità rurale che possono partecipare sia come singoli, che in forma associata**. Nel Regolamento (UE) 1305/2013 non vengono definiti dei beneficiari specifici, e neanche nella *Fiche di misura* vengono date indicazioni su particolari categorie di beneficiari. Le tabelle 32 e 33 illustrano i beneficiari individuati dalle Regioni per la sotto-misura.

Tabella 32 - Beneficiari della sotto-misura 4.3 indicati dalle Regioni "meno sviluppate" e "in transizione" nei PSR

BENEFICIARI sotto-misura 4.3	ABR	MOL	SAR	BAS	CAL	CAM	SIC
Soggetti pubblici e soggetti privati gestori di viabilità rurale in forma collettiva							
Soggetti pubblici e privati, anche in forma associata (pubblico-privato), che siano proprietari e/o gestori delle superfici forestali							
Enti locali, possessori pubblici di superfici forestali e loro associazioni							
Comuni ed altri Soggetti pubblici anche in forma associata							
Consorzi di Bonifica							
Privati in associazione tra loro per infrastrutture al servizio di una moltitudine di soggetti (non solo di quelli beneficiari) finalizzate ad un utilizzo pubblico							
Assessorato regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca							

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Tabella 33 - Beneficiari della sotto-misura 4.3 indicati dalla Regioni "più sviluppate" nel PSR

BENEFICIARI sotto-misura 4.3	ER	FVG	LAZ	LIG	LOM	MAR	PIE	TOS	TRE	UMB	VEN
Soggetti pubblici e soggetti privati gestori di viabilità rurale in forma collettiva											
Soggetti pubblici e privati, anche in forma associata (pubblico-privato), che siano proprietari e/o gestori delle superfici forestali											
Enti locali, possessori pubblici di superfici forestali e loro associazioni											
Comuni ed altri Soggetti pubblici anche in forma associata											
Consorzi di Bonifica											
Assessorato regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca											
Imprese agricole e/o forestali associate											
Proprietà collettive											
Proprietari o gestori di terreni agro-silvo-pastorali in forma associata											
Conduttori di malghe in forma associata											
Soggetti privati associati in forma di "consorzi stradali"											
Associazioni di agricoltori che realizzano "investimenti collettivi"											
Consorzi forestali riconosciuti dalla Regione Lombardia											
Consorzi stradali obbligatori o volontari costituiti ai sensi del DLL 1446/1918											
Consorzi Forestali per le sole infrastrutture forestali											
Enti pubblici proprietari di alpeggi											
Consorzi di Miglioramento Fondiario di primo e secondo grado											
Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento											

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Il tipo di sostegno della sotto-misura 4.3

In tutti i PSR l'unica tipologia di sostegno individuata per la sotto-misura 4.3 è il contributo a fondo perduto. Solo il Lazio affianca a questa opzione il contributo in conto interessi e le garanzie agevolate.

I costi ammissibili della sotto-misura 4.3

Nella tabella 34 vengono elencati le principali voci di spesa ammissibili che sono state indicate dalla Regioni nei PSR.

Tabella 34 - Costi ammissibili alla sotto-misura 4.3 indicati dalla Regioni nei PSR

Costi ammissibili	
Sotto-misura 4.3	- I lavori di realizzazione di nuova viabilità, messa in sicurezza e rifunzionalizzazione della viabilità rurale esistente a servizio delle aziende agricole, anche con utilizzo di materiali e tecniche innovativi e/o a minor impatto ambientale. - Gli investimenti immateriali per spese di progettazione, direzione dei lavori, oneri per la sicurezza dei cantieri e consulenze specialistiche (entro un certo limite di spesa). Gli studi di fattibilità comprendono le valutazioni ambientali. - Gli investimenti per le infrastrutture di rete: acqua potabile, elettriche e termiche ed in particolare alle spese di progettazione, direzione dei lavori, realizzazione delle opere, ecc. - La realizzazione di manufatti accessori (es. piazzole di sosta e movimentazione). - Le opere di costruzione, adeguamento e razionalizzazione di strutture e infrastrutture irrigue. - I lavori di realizzazione, ripristino, ristrutturazione e messa in sicurezza del tracciato, della carreggiata, delle banchine, dei canali di scolo sia paralleli che trasversali, incluse opere di mitigazione dei fenomeni di instabilità e di pericolo idrogeologico. - L'acquisto di terreni e fabbricati, necessari per la realizzazione dei bacini, delle stazioni di pompaggio, delle cabine di manovra ed altre infrastrutture strettamente funzionali al completamento degli investimenti, nella misura massima del 10% dell'importo complessivo dell'investimento. - La spesa per la costruzione di reti di distribuzione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. - La installazione e posa in opera di sistemi mobili di trasporto per merci (ad esempio monorotaie) in caso di elevate pendenze. - Gli oneri per la sicurezza e per la manodopera strettamente necessari alla realizzazione dell'investimento.

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Le Regioni Lombardia e Friuli Venezia Giulia includono tra le spese ammissibili al sostegno anche il miglioramento e/o la costruzione di sistemi di viabilità di servizio interna alla malga e di collegamento tra **malghe** contigue.

In Emilia Romagna, in Sardegna ed in Basilicata sono ammissibili al sostegno le spese per onorari di professionisti/consulenti e studi di fattibilità, connessi agli investimenti per la realizzazione di opere di viabilità, ampliamento, ristrutturazione, messa in sicurezza di rete viaria esistente, e realizzazione di manufatti accessori (ad es. piazzole di sosta e movimentazione), nella **misura massima del 10%** dell'importo complessivo delle precedenti voci. In Piemonte la spesa massima ammessa per gli investimenti immateriali può ammontare al **12%** delle spese per investimenti immateriali.

In Piemonte e in Veneto sono ammissibili i costi legati alla realizzazione di collegamenti a linee telefoniche, mentre sono esplicitamente esclusi in Molise.

La PA di Trento ha incluso anche i costi per il risanamento delle fosse di **bonifica**, per cui l'unico beneficiario possibile è il Consorzio Trentino di Bonifica, quale ente pubblico riconosciuto per operare su

tutto il territorio provinciale con la finalità di garantire la sicurezza idraulica e la salvaguardia ambientale del territorio.

Le condizioni di ammissibilità della sotto-misura 4.3

Nelle *condizioni di ammissibilità* al sostegno della sotto-misura 4.3, le Regioni mettono in evidenza il concetto di **pluralità** di soggetti che devono usufruire dell'intervento finanziabile. Emerge infatti che la condizione fondamentale per essere ammessi al sostegno è che **gli investimenti siano a beneficio di una collettività e che siano strutturati in rete**, proprio per evitare investimenti puntuali a vantaggio di singole aziende (tabella 35).

Tabella 35 - Condizioni ammissibilità per la sotto-misura 4.3 indicate dalle Regioni nei PSR

Condizioni di ammissibilità	
Sotto-misura 4.3	• Gli investimenti devono essere al servizio di una pluralità di soggetti: quindi non saranno ammessi gli interventi a favore della singola azienda agricola, ma solo quelli a beneficio di una collettività. • Gli investimenti devono essere strutturati in rete (sono esclusi gli investimenti puntuali). • Gli interventi devono essere al servizio di aziende o proprietà agricole e silvicole, ed essere realizzati a regola d'arte e rispettare le norme di riferimento ed i vincoli idrogeologici e paesaggistico-ambientale nonché le indicazioni progettuali presentate ed approvate. • Sono ammessi investimenti che riguardano l'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, compresi l'accesso ai terreni agricoli e forestali, l'approvvigionamento di energia e risorse idriche. • I contatori per la misurazione del consumo idrico sono parte dell'investimento e costituiscono spesa ammissibile. • Le spese per ammodernamenti di impianto irrigui esistente o di strutture destinati a scopi irrigui. • Che gli investimenti di elettrificazione siano posizionati all'esterno dell'azienda agricola/forestale, siano collegati all'uso agricolo e forestale e siano a servizio di una moltitudine di aziende agricole/forestali (Calabria). • Le infrastrutture viarie, nuove o trasformate, devono garantire la gestione attiva dei boschi, dei pascoli e dei terreni agricoli. • Sono escluse le attività di manutenzione ordinaria. La viabilità sostenuta con questa operazione non dovrà prevedere vincoli di accesso, prevedendo quindi una fruizione aperta a tutti.

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

In alcune Regioni, come in Friuli Venezia Giulia, è stata considerata anche la condizione di ammissibilità per cui le opere inerenti gli interventi di realizzazione o di trasformazione delle infrastrutture, comprese quelle a servizio delle **malghe**, devono essere realizzate mediante le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Per la Regione Lombardia, gli interventi relativi alle infrastrutture viarie sono finanziabili solo se rientrano nei piani della Viabilità agro-silvo-pastorale (VASP) approvati dalla Regione. Mentre in Abruzzo gli interventi di costruzione, adeguamento e ristrutturazione della viabilità forestale secondaria, devono essere compatibili con le prescrizioni del PATOM (Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano).

Il Piemonte ha previsto l'attivazione delle operazioni 4.3.3 e 4.3.4, secondo cui gli interventi potranno essere realizzati esclusivamente nelle zone montane e dovranno essere prevalentemente a servizio di **alpeggi** per fini agricolo-pastorali.

I criteri di selezione della sotto-misura 4.3

I *criteri di selezione* per l'accesso al sostegno della sotto-misura 4.3 indicati dalle Regioni sono numerosi e per il dettaglio delle scelte regionali si rimanda ai PSR. Tuttavia, è stato possibile fare una sintesi dei criteri adottati in maniera quasi omogenea da tutte le Regioni, come illustrato nella tabella 36.

Tabella 36 - Criteri di selezione per la sotto-misura 4.3 indicati dalla Regioni nei PSR

Criteri di selezione	
Sotto-misura 4.3	La valutazione dei progetti verrà effettuata attraverso i seguenti principi: • Investimenti che ricadono in aree svantaggiate ai sensi dell'art. 32 del Reg. 1305/2013 • Investimenti prevalentemente al servizio di superfici forestali • Investimenti orientati a minimizzare il consumo di suolo, ritenendo prioritari gli investimenti di ammodernamento e/o recupero di strutture esistenti • Al maggiore bacino di utenza in termini di numero di aziende agricole e numero di operatori forestali serviti/raggiunti dall'intervento • Al maggior numero di beneficiari finali che usufruiscono di contributo nell'ambito della sottomisura 4.1 (se in ambito agricolo) o della misura 8.6 (se in ambito forestale) (Campania) • Investimenti in aree sottoposte a certificazione di buona gestione forestale • Alla maggiore capacità di agire a favore dell'adattabilità e resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici, favorendo le soluzioni progettuali e costruttive delle "infrastrutture verdi" • Per quanto riguarda le infrastrutture viarie a servizio delle aree forestali alla localizzazione in aree in cui la densità viaria è minore • Maggiore superficie servita (maggior SAU/superficie forestale servita, vedi Campania) • Qualità degli interventi e grado di miglioramento delle condizioni di svantaggio delle aziende agricole • Presentazione di progetti collettivi • Dimensione dei comuni interessati (criterio con inversa proporzionalità); • Localizzazione degli interventi in area C e D (alta priorità), come previsto dalla Campania e dal Friuli Venezia Giulia, o in aree montane, come ha indicato la Calabria • Entità del risparmio idrico • Investimenti con dimostrate sinergie con la costruzione di altre infrastrutture (idriche, di trasporto, energetiche, fognarie) e con investimenti per produzione energetica da fonti rinnovabili • Riduzione dei consumi di energia proveniente da fonti non rinnovabili • Utilizzo di tecniche costruttive/tecnologie innovative a basso impatto ambientale

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

In relazione alle infrastrutture di servizio alle **malghe**, il Friuli Venezia Giulia ha previsto dei criteri di selezione, sulla base di un sistema di valutazione a punti, per cui si dovranno valutare la coerenza e le priorità in funzione:

- della capacità dell'infrastruttura di asservire il maggior numero di malghe;
- della capacità dell'infrastruttura di servire il maggiore numero di malghe monticate;
- del contenimento dell'uso del suolo: per interventi realizzati utilizzando infrastrutture territoriali esistenti anche dismesse o integrati con la realizzazione di infrastrutture viarie previste dal tipo di intervento di cui trattasi;
- del grado di integrazione territoriale: per gli interventi facenti parte di progetti di cooperazione di cui all'articolo 35 del Regolamento (UE) 1305/2013.

4.2 La misura 14

4.2.1 L'inquadramento nei Regolamenti dello sviluppo rurale

La base giuridica della misura 14 è rappresentata dall'**articolo 33** del Regolamento (UE) 1305/2013, intitolato "Benessere degli animali", che illustra:

- ✓ gli scopi (nel *considerando* 27)
- ✓ i beneficiari del sostegno (paragrafo 1),
- ✓ l'importo massimo del sostegno (indicato nell'Allegato II del Regolamento).

Per la determinazione degli elementi rispetto ai quali individuare gli standard minimi da superare per la concessione del sostegno bisogna far riferimento all'art. 10 del Regolamento Delegato 807/2014. Secondo quest'ultimo, gli impegni per il benessere degli animali ammissibili al sostegno forniscono criteri rigorosi circa i **metodi di produzione** in uno dei seguenti **settori**:

- acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia;
- condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale;
- accesso all'esterno;
- pratiche che evitano la mutilazione e/o la castrazione degli animali oppure l'utilizzo di anestetici, di analgesici e di antiinfiammatori nei casi in cui è necessario procedere alla mutilazione o alla castrazione degli animali.

Nel quadro logico di intervento del Programma, la misura contribuisce al perseguimento degli obiettivi e delle finalità della **FA 3A**, nei termini in cui sostiene l'adozione di pratiche ed interventi che **innalzano i livelli qualitativi delle produzioni zootecniche e consentono agli allevatori di posizionare sul mercato prodotti ai quali può essere riconosciuta una maggiore qualità**, anche attraverso la costruzione e l'utilizzo della filiera corta e/o la certificazione "*animal welfare friendly ed animal friendly product*" delle produzioni.

Questa misura può apportare un significativo contributo allo sviluppo di una zootecnia regionale in grado di rispondere agli effetti dei cambiamenti climatici, risultando fortemente legata alla "Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" (2014). Inoltre, **la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento proveniente dalla attività antropica "allevamento", con particolare riferimento all'allevamento intensivo, possono realizzarsi attraverso la presente misura**. La misura è in grado di incentivare la diminuzione della densità degli allevamenti e l'aumento del livello di benessere degli animali, con conseguente riduzione di emissione di reflui e deiezioni per unità di superficie, riduzione dei quantitativi di azoto nitrico ed ammoniacale nel suolo, riduzione di emissioni di gas GHG (*Greenhouse gas*) con benefici effetti mitiganti dei cambiamenti climatici.

Gli scopi del sostegno e i beneficiari

Secondo il *considerando* 17 del Regolamento (UE) 1305/2013 è necessario continuare a incoraggiare gli agricoltori a praticare condizioni ottimali di benessere degli animali, concedendo un sostegno a quelli che si impegnano ad adottare **metodi di allevamento che vanno al di là dei requisiti obbligatori**.

Nel paragrafo 1 dell'art. 33 dello stesso Regolamento si definisce che i pagamenti per il benessere degli animali previsti da questa misura sono concessi agli agricoltori che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni per il benessere degli animali. Inoltre per garantire

l'uso efficace delle risorse del FEASR, il sostegno dovrebbe essere limitato agli **agricoltori in attività** ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) 1307/2013.

Gli importi e le aliquote di sostegno

I pagamenti sono erogati annualmente per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti. Se necessario possono coprire anche i costi di transazione fino ad un massimo del 20% del premio pagato per l'impegno. Il sostegno ha un **importo massimo di 500 euro a unità bestiame (UB)**, come riportato nell'Allegato II del Regolamento (UE) 1305/2013, con riferimento al paragrafo 3 dell'art.33. Si tratta di un premio annuale, rinnovabile per un **massimo di sette anni**.

4.2.2 La dotazione finanziaria della misura 14 nei PSR

Il totale di spesa pubblica che le Regioni e PA hanno destinato alla **misura 14** è pari a **302,6 milioni di euro**, valore che rappresenta l'1,7% dell'importo della dotazione finanziaria totale dei PSR (18,6 miliardi di euro).

Come già anticipato, la misura 14 contribuisce unicamente alla priorità 3 dello sviluppo rurale, e in quest'ambito si focalizza sugli obiettivi della Focus Area 3A.

Il 75% della spesa pubblica per l'intervento tuttavia deriva dalla Sardegna, mentre le altre Regioni hanno un peso ridotto: Calabria (9,4%), Lazio (4,3%), Emilia Romagna (3,5%), Valle d'Aosta (2,6%) e altre con quote minoritarie.

Tabella 37 - Spesa pubblica destinata alla misura 14 e incidenza di ciascuna Regione sul totale Italia (Euro, %)

Regioni	Spesa pubblica	% Regione/Italia
Calabria	28.347.110	9,4%
Campania*	2.000.000	0,7%
Emilia Romagna*	10.500.000	3,5%
Friuli V.G.	1.000.000	0,3%
Lazio	13.003.890	4,3%
Liguria	2.480.000	0,8%
Marche	5.000.000	1,7%
Sardegna	225.638.229	74,6%
Toscana*	72.892	0,0%
Umbria	5.400.000	1,8%
Valle d'Aosta	8.000.531	2,6%
Veneto*	1.159.555	0,4%
Italia	302.602.207	100%

* Regioni che hanno attivato la misura 14 esclusivamente in funzione dei trascinamenti relativi ai pagamenti delle domande presentate per la misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali" nel corso della precedente programmazione 2007-2013

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su PSR 2014-2020

4.2.3 L'inquadrimento della misura 14 nei PSR

Sono solo dodici le Regioni che hanno attivato la misura 14, e tra queste sono state prese in considerazione anche Emilia Romagna, Campania, Toscana e Veneto che nei loro PSR hanno specificato che la misura viene attivata esclusivamente in funzione dei trascinamenti relativi ai pagamenti delle domande presentate per la misura 215 *Pagamenti per il benessere degli animali* nel corso della precedente programmazione 2007-2013 (tabella 38).

Tabella 38 - Regioni che hanno previsto l'attivazione del sostegno per la misura 14

Regione	M14
Abruzzo	
Basilicata	
Bolzano	
Calabria	
Campania*	
Emilia Romagna*	
Friuli V.G.	
Lazio	
Liguria	
Lombardia	
Marche	
Molise	
Piemonte	
Puglia	
Sardegna	
Sicilia	
Toscana*	
Trento	
Umbria	
Valle d'Aosta	
Veneto*	

* Regioni che hanno attivato la misura 14 esclusivamente in funzione dei trascinamenti relativi ai pagamenti delle domande presentate per la misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali" nel corso della precedente programmazione 2007-2013

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Solo Umbria e Sardegna hanno previsto l'attivazione di operazioni specifiche per settore nell'ambito della sotto-misura 14.1 (tabella 39).

Tabella 39 - Interventi previsti nell'ambito della misura 14 da Umbria e Sardegna

Regione	Sotto-misura	Descrizione dell'intervento
Sardegna	14.1.1	Pagamento per il benessere degli animali – settore ovino e caprino da latte
	14.1.2	Pagamento per il benessere degli animali – settore suini
	14.1.3	Pagamento per il benessere degli animali – settore bovino orientato alla produzione di carne
	14.1.4	Pagamento per il benessere degli animali – settore bovino orientato alla produzione di latte
Umbria	14.1.1	Sistema di allevamento di suini all'aperto

14.1.2	Sistema di allevamento bovino linea vacca-vitello
14.1.3	Benessere degli animali per le filiere: bovina da latte, bovina da carne, ovicaprina, ed equina

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Gli obiettivi e le caratteristiche del sostegno

Gli obiettivi della misura corrispondono a quelli della FA 3A. L'intervento mira dunque a "migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

I beneficiari della misura 14

I beneficiari della misura 14 sono gli **agricoltori in attività**, ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) 1307/2013, che si impegnano a realizzare interventi per il miglioramento del benessere degli animali. Nel PSR di Friuli Venezia Giulia e Umbria è specificato che i beneficiari che aderiranno alla misura 14 avranno l'obbligo della **formazione** nel corso del periodo d'impegno assunto.

I costi ammissibili della misura 14

Dall'analisi dei PSR delle otto Regioni che hanno attivato la misura 14 emerge una certa uniformità nella selezione dei costi ammissibili al finanziamento, come sintetizzato nella tabella 40.

Tabella 40 - Costi ammissibili alla misura 14 previsti dalle Regioni nei PSR

Costi ammissibili	
Sotto-misura 14.1	Il pagamento, a norma dell'articolo 33 (3) del Regolamento (UE) 1305/2013, compensa in parte: • i maggiori costi e i minori guadagni per gli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del Regolamento (CE) 1306/2013 e da altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale e della pratica agricola ordinaria applicata a livello di azienda agricola (baseline), nella zona di intervento; • I costi di transazione sono specificati nel paragrafo 8.2.13.3.1.10 "Informazioni specifiche dell'intervento". Si riferiscono ai costi e ai maggiori oneri per il beneficiario dovuti alla gestione della domanda, alle attività di assistenza propedeutiche alla presentazione della domanda, alla gestione della documentazione dell'esecuzione degli impegni e al tempo impiegato per la partecipazione all'aggiornamento professionale e ai programmi di assistenza tecnica; • I costi di transazione ammissibili non superano il 20 % del premio pagato per gli impegni, come previsto dall'articolo 33, punto 3 del Regolamento (UE) 1305/2013; • maggiori costi risultanti dall'aumento dei tempi di lavoro (costi di manodopera) dovuto al sovradimensionamento delle attrezzature di alimentazione/abbeverata rispetto agli animali allevati e/o alla necessità di gestione degli spazi all'esterno; • maggiori costi o minori ricavi dovuti all'aumento degli spazi a capo.

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

La Regione Marche specifica che i pagamenti sono effettuati per UBA sottoposti ad impegno ed ammissibili all'aiuto. Tali pagamenti sono effettuati annualmente per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti per 5 anni. I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là del livello base (baseline), ossia al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 29, par. 2 del Regolamento (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio 1306/2013, titolo VI, capo I;
- Per ogni allevamento finanziato verrà corrisposto il pagamento del contributo fino ad un massimo di 100 UBA/anno (limite oltre il quale è stato verificato che i costi fissi non aumentano), fermo restando l'obbligo di partecipare con tutti gli animali presenti in azienda della stessa specie oggetto di contributo.

Le condizioni di ammissibilità della misura 14

Tutte le Regioni indicano come criterio di ammissibilità per il beneficiario quello di essere agricoltore in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) 1307/2013.

Passando ad analizzare i **criteri di ammissibilità relativi alla domanda di aiuto**, unica condizione generalizzabile per tutti i PSR in cui è prevista l'attivazione della misura 14 è che la localizzazione degli interventi deve essere entro il territorio regionale di riferimento. In diversi casi viene indicato che le aziende dovranno essere in regola con gli adempimenti previsti dalla condizionalità.

Per quanto riguarda la tipologia di animali coperti dal sostegno, in Calabria sono ammissibili gli allevamenti di bovini da latte, bufalini, bovini da carne, ovini, caprini, suini allevamento intensivo, suini allevamento all'aperto, avicoli. La Regione Marche indica che sono ammesse a beneficiare dell'aiuto le seguenti tipologie di allevamento: zootecnia da latte della specie bovina ed ovina; zootecnia da carne della specie bovina, ovina e suina. Il premio è corrisposto alle aziende che allevano le specie animali per un periodo di almeno cinque anni.

Per la Regione Calabria, le domande di aiuto dovranno essere corredate da una **check list aziendale/relazione tecnica** comprendente le tipologie di impegni aggiuntivi rispetto alla situazione specifica aziendale la quale deve rispettare l'ordinarietà della conduzione degli allevamenti in Calabria e la condizionalità. Anche il Friuli Venezia Giulia richiede la presentazione di una relazione tecnica redatta da un professionista abilitato; al fine della valutazione della situazione aziendale sul benessere animale *ante* impegni il beneficiario presenta un formulario di valutazione (relazione tecnica di un professionista abilitato) della situazione aziendale dove emergono gli aspetti relativi all'ordinarietà aziendale riferita al benessere animale oggetto dell'intervento richiesto rispetto ai quali può richiedere il sostegno previsto. Anche la Regione Marche impone ai beneficiari l'obbligo di presentare un piano aziendale che attesti la situazione delle pratiche adottate in azienda al momento della domanda.

Un altro criterio di selezione previsto da Liguria e Calabria è che tutti gli animali della specie per cui si richiede il premio devono essere registrati alla Banca Dati Nazionale dell'**Anagrafe Zootecnica** (BDN), e nel PSR della Liguria viene specificato che fanno eccezione gli avicoli per i quali ad oggi non è prevista tale registrazione solo fino a quando la normativa non lo preveda. Il Friuli Venezia Giulia richiede invece l'obbligo di essere iscritti al **Sistema Informativo Veterinario**.

Per quanto riguarda le **dimensioni aziendali** richieste ai beneficiari, in Friuli la consistenza media annuale dell'allevamento deve essere maggiore o uguale a 5 UBA. Si ritiene che al di sotto di tale soglia l'allevamento non sia "espressione di tipica attività agricola zootecnica". Per la Regione Lazio, la consistenza dell'allevamento non deve essere inferiore a 10 UBA, anche appartenenti a specie diverse tra quelle eleggibili. Per le Marche, il premio è corrisposto ad aziende che hanno una consistenza media annua, per singola specie, non inferiore a 5 UBA nelle zone di montagna e 10 UBA nelle altre zone. Per la

Sardegna sono ammissibili gli allevamenti di consistenza minima di 5 UBA calcolata sulla base del seguente indice di conversione: un ovino-caprino di età superiore ai 12 mesi = 0,15 UBA. In Valle D'Aosta, i beneficiari devono detenere almeno 1 UBA se vengono allevati bovini ed equidi; 0,6 UBA se l'allevamento riguarda gli ovicapri.

Per Marche e Lazio, i richiedenti sostegno devono partecipare, per la stessa specie oggetto di richiesta del contributo, con tutti gli animali presenti in azienda. Per azienda si intende tutta la superficie aziendale e la consistenza zootecnica in possesso del beneficiario, così come risultante dal fascicolo aziendale elettronico di cui al DPR 503/99.

Sempre per la Regione Lazio, una condizione obbligatoria per l'adesione alla misura 14 è la costituzione ed il relativo aggiornamento del **fascicolo unico aziendale** come previsto dal DPR 503 del 1 dicembre 1999.

Per concludere, va segnalato che sia il PSR della Regione Umbria che quello della Regione Valle d'Aosta, prevedono delle condizioni di ammissibilità al sostegno che si differenziano da quelle indicate dalle altre Regioni.

In particolare, nel PSR dell'Umbria vengono indicati dei requisiti da rispettare per i beneficiari che intendono introdurre per la prima volta il tipo di **allevamento suino all'aperto** (differenziati in base alle superfici minime a disposizione). Inoltre, al fine di acquisire le necessarie competenze professionali per la gestione dell'allevamento adottando gli impegni previsti dall'intervento, il beneficiario, durante il primo anno di impegno, dovrà frequentare un **corso di formazione professionale** sulle tematiche oggetto degli impegni assunti, e nei successivi anni di impegno l'attività di allevamento dovrà essere affiancata da un'attività di tutoraggio di almeno 12 ore complessive, mirate all'acquisizione di competenze correlate all'attuazione degli impegni assunti. La durata degli impegni è quinquennale.

Il PSR della Valle D'Aosta prevede come requisiti di ammissibilità:

- il mantenimento degli impegni per un periodo di un anno;
- utilizzo di almeno 2 Kg di paglia/UBA per giorno;
- sostituzione della lettiera al massimo ogni tre giorni in caso di stabulazione fissa; settimanale in caso di stabulazione libera;
- corretta gestione dello stoccaggio e della movimentazione della paglia, o in alternativa, copertura del pavimento della posta con appositi tappeti in gomma ad uso zootecnico per il benessere animale e corretta manutenzione degli stessi.

4.3 La misura 9

4.3.1 L'inquadramento nei Regolamenti dello sviluppo rurale

Il sostegno alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori è uno strumento abitualmente finanziato dal primo pilastro della PAC, nello specifico all'interno dell'OCM, ma una delle novità della programmazione 2014-2020 è l'inserimento di questa misura anche in ambito FEASR.

Tra i *consideranda* del Regolamento (UE) 1305/2013, in particolare al 21, il Legislatore ribadisce l'importanza dell'aggregazione come strumento per affrontare l'inasprirsi della concorrenza e per individuare e consolidare gli sbocchi di mercato più remunerativi, anche sui mercati locali. Al fine di indirizzare verso il migliore utilizzo le limitate risorse finanziarie a disposizione, il sostegno dovrebbe essere limitato alle organizzazioni che si qualificano come PMI.

Inoltre, il Legislatore suggerisce agli Stati Membri di dare priorità agli organismi che producono, trasformano e commercializzano prodotti di qualità, inoltre il sostegno deve essere concesso per un periodo limitato e dietro la presentazione di un piano aziendale. Tali considerazioni anticipano molti elementi, specificati poi nell'**articolo 27** dello stesso Regolamento, intitolato "Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori", che costituisce la base giuridica della misura 9. Nel quadro logico di intervento del Programma la Misura contribuisce al perseguimento degli obiettivi e delle finalità della Priorità 3 ed in particolare della **FA 3A**.

Gli scopi del sostegno e i beneficiari

Secondo il primo paragrafo dell'articolo 27, che illustra gli scopi del sostegno, le associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale devono avere come **finalità**:

- a) l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali associazioni o organizzazioni alle esigenze del mercato;
- b) la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- c) la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti, nonché
- d) altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

Il paragrafo 2 dell'articolo 27, invece, specifica chi sono i **beneficiari** della misura, ossia le associazioni e organizzazioni di produttori ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti degli Stati Membri sulla base di un **piano aziendale** ed è limitato alle **associazioni e organizzazioni di produttori che sono PMI**. Lo stesso paragrafo aggiunge che entro cinque anni dal riconoscimento dell'associazione o organizzazione di produttori, lo Stato Membro verifica che gli obiettivi del piano aziendale siano stati realizzati.

Al paragrafo successivo, il terzo, il Legislatore puntualizza che si tratta di un **aiuto forfettario**, concesso sulla base di un piano aziendale, per un periodo che non può andare oltre i **cinque anni successivi alla data di riconoscimento** dell'associazione o organizzazione di produttori; oltretutto, si tratta di un **sostegno decrescente**, calcolato in base alla produzione annuale commercializzata dell'associazione o

organizzazione; l'ultima rata viene versata dagli Stati Membri soltanto dopo aver verificato la corretta attuazione del piano aziendale.

L'ultimo paragrafo dell'articolo 27 specifica che gli Stati Membri possono mantenere il sostegno alla costituzione di associazioni di produttori anche dopo il loro riconoscimento in quanto organizzazioni di produttori alle condizioni specificate nel Regolamento (UE) 1308/2013.

Gli importi e le aliquote di sostegno

Nel primo anno gli Stati Membri possono calcolare il sostegno da erogare alle associazioni o organizzazioni di produttori in base al valore medio annuo della produzione commercializzata dei soci durante i tre anni precedenti la loro adesione. Per le associazioni e organizzazioni di produttori nel settore forestale, il sostegno è calcolato in base alla produzione media commercializzata dei soci durante i cinque anni precedenti il riconoscimento, escludendo il valore più basso e quello più elevato.

Il **massimale** di sostegno concesso è del **10% della produzione commercializzata** durante i primi cinque anni successivi al riconoscimento; in ogni caso **non può eccedere l'importo annuo di 100.000 euro**.

4.3.2 La dotazione finanziaria della misura 9 nei PSR

Solo otto Regioni hanno attivato la misura 9, nell'ambito dei loro PSR: si tratta di quattro Regioni più sviluppate (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria e Marche), una in transizione (Sardegna) e tre meno sviluppate (Basilicata, Campania e Puglia).

Il totale di spesa FEASR destinato alla **misura 9** è di circa 12,3 milioni di euro, che con l'aggiunta della quota del cofinanziamento nazionale consente di arrivare a **23,3 milioni di euro** destinati all'avvio di OP ed AOP nelle otto Regioni italiane che hanno inserito la misura nei propri PSR.

Le Regioni che più hanno investito su questo tipo di intervento sono la Campania, la Puglia e la Sardegna, che insieme assorbono più del 65% dell'importo totale nazionale destinato alla misura 9, che si spartiscono equamente. Va comunque ricordato che, nel complesso delle risorse destinate alla competitività, quindi alle Focus Area 2A e 3A, la misura 9 rappresenta solo lo 0,3% (tabelle 41 e 42).

Tabella 41 - Misura 9: Spesa pubblica nazionale, importo FEASR e spesa totale prevista per Regione (Euro)

Regioni	Importo nazionale	Importo FEASR	Importo totale	% cofinanziamento UE	% Regione/Italia
Basilicata	652.893	1.000.000	1.652.893	60,5%	7,1%
Campania	1.975.000	3.025.000	5.000.000	60,5%	21,4%
Friuli V.G.	568.800	431.200	1.000.000	43,1%	4,3%
Lazio	1.353.628	1.026.168	2.379.796	43,1%	10,2%
Liguria	735.558	554.442	1.290.000	43,0%	5,5%
Marche	1.137.600	862.400	2.000.000	43,1%	8,6%
Puglia	1.975.000	3.025.000	5.000.000	60,5%	21,4%
Sardegna	2.600.000	2.400.000	5.000.000	48,0%	21,4%
Totale	10.998.478	12.324.210	23.322.688	52,8%	100,0%

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Tabella 42 - Spesa prevista per Regione per la misura 9 in relazione alle FA 2A e 3A di interesse per il tema della Competitività (Euro)

Regioni	M09 per FA 2A	M09 per FA 3A	Totale Competitività (FA 2A+3A)	% su totale M09
Basilicata	48.060.331	59.323.248	107.383.579	0,9%
Campania	242.000.000	70.000.000	312.000.000	1,0%
Friuli V.G.	78.800.000	12.800.000	91.600.000	0,5%
Lazio	108.941.698	64.169.529	173.111.227	0,6%
Liguria	58.390.000	11.670.000	70.060.000	0,8%
Marche	96.300.000	13.600.000	109.900.000	0,8%
Puglia	245.000.000	90.000.000	335.000.000	0,9%
Sardegna	153.800.000	55.000.000	208.800.000	1,1%
Totale	2.500.351.906	1.458.938.449	3.959.290.355	0,3%

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

4.3.3 L'inquadrimento della misura 9 nei PSR

Tutte le otto Regioni hanno previsto una sola tipologia di operazione all'interno del sostegno della misura 9. La tabella 43 riporta il dettaglio delle Regioni e della misura/sotto-misura/operazione selezionata.

Tabella 43 - Regioni che hanno previsto la misura 9 nei PSR, codici e operazioni previste

Regione	Codice	Descrizione operazione
Basilicata	9.1	Sostegno alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale
Campania	9.1.1	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale
Friuli V.G.	9.1	Sostegno alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo e forestale
Lazio	9.1.1	Avviamento di gruppi e organizzazioni di produttori nel settore agricolo/forestale
Liguria	M09.01	Costituzione di gruppi di produttori per la gestione e la valorizzazione economica delle risorse forestali locali
Marche	9.1.A	Sostegno alla Costituzione di Associazioni ed Organizzazioni di produttori
Puglia	9.1	Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori
Sardegna	9.1.1	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Gli obiettivi e le caratteristiche del sostegno

Come prescritto da Regolamento, tutte le Regioni hanno optato per un aiuto forfettario erogato in rate annuali decrescenti per un periodo massimo di cinque anni dalla data di riconoscimento dell'associazione o organizzazione di produttori.

Come già anticipato, i potenziali beneficiari della misura sono le OP e le AOP regolamentate dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria; quasi tutte le Regioni hanno specificato che le stesse devono anche rientrare nella definizione di piccole e medie imprese (PMI).

Di seguito vale la pena sottolineare alcune specifiche inserite dalle Regioni, si rimanda alla tabella 44 per ulteriori dettagli.

In primo luogo la Liguria concentra il sostegno solo al settore forestale; inoltre, nel PSR si legge che le produzioni derivanti da aree forestali di altri proprietari privati o pubblici (affitto, uso gratuito, ecc.) rientrano nel computo delle produzioni e ai fini del calcolo dell'aiuto, a patto che esistano idonei titoli convenzionali o contrattuali di conduzione o gestione da almeno dieci anni. Inoltre, la Regione esclude organizzazioni, enti o organismi di produzione, come imprese o cooperative, il cui obiettivo sia la gestione di una o più aziende forestali e che quindi costituiscano di fatto singoli produttori e quelle associazioni, i cui soci non siano produttori forestali.

La Basilicata restringe il campo dei potenziali beneficiari alle OP ed AOP afferenti a comparti poco o per niente rappresentativi a livello regionale; la Puglia sottolinea che le nuove organizzazioni non possono essere nate da fusione di altre preesistenti; la Sardegna, richiamando il tema della demarcazione, sottolinea che le nuove organizzazioni nel settore ortofrutticolo possono usufruire della misura qualora non beneficino del sostegno nell'ambito OCM.

Tabella 44 - Tipologie di beneficiari ammesse dalle Regioni per la misura 9 nei PSR

Regione	Tipologie di beneficiari
Sardegna	Organizzazioni di produttori in agricoltura e silvicoltura, ufficialmente riconosciute dall'Amministrazione regionale, che rientrano nella definizione di PMI ai sensi dell'Allegato n. 1 del Reg. 800/2008. Le nuove organizzazioni nel settore ortofrutticolo possono beneficiare della misura qualora non beneficino del sostegno nell'ambito del Reg. (UE) 1308/2013.
Basilicata	Associazioni e organizzazioni di produttori appartenenti ai comparti poco o per niente rappresentati a livello regionale.
Campania	Associazioni e Organizzazioni di produttori agricoli che rientrano nella definizione di PMI.
Puglia	I beneficiari della sottomisura sono le associazioni e organizzazioni di produttori che sono PMI e ufficialmente riconosciute dalla Regione Puglia ai sensi degli articoli 152 e 156 del Reg. (UE) n.1308/2013, aventi le finalità previste nell'articolo 27 del Reg. (UE) n. 1305/2013 paragrafo 1, e conformi alle normative comunitarie e nazionali vigenti. Non possono essere beneficiari della presente sottomisura forme giuridiche nate dalla fusione tra associazioni o organizzazioni di produttori già riconosciute.
Friuli V.G.	Associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti degli Stati Membri sulla base di un piano aziendale e che sono PMI come definite nella Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE.
Lazio	Associazioni e organizzazioni di produttori di nuova costituzione del settore agricolo e forestale che operano nell'ambito di prodotti di cui all'allegato I del trattato o per prodotti forestali, che sono PMI come definite nella Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE. Le associazioni/organizzazioni di produttori non possono essersi costituite in data antecedente al 1 gennaio 2015
Liguria	Gruppi di produttori, ufficialmente riconosciuti dalla Regione sulla base di un piano aziendale; i produttori devono essere PMI. I soggetti che partecipano ai gruppi di produttori possono computare, tra le proprie produzioni e ai fini del calcolo dell'aiuto, anche quelle ottenute da superfici forestali di altri proprietari privati o pubblici, per le quali esistono idonei titoli convenzionali o contrattuali di conduzione o gestione, di durata almeno pari a dieci anni computati dalla domanda di aiuto. Non possono essere concessi aiuti a: (a) organizzazioni, enti o organismi di produzione, come imprese o cooperative, il cui obiettivo sia la gestione di una o più aziende forestali e che quindi costituiscano di fatto singoli produttori; (b) associazioni i cui soci non siano produttori forestali.

Regione	Tipologie di beneficiari
Marche	I beneficiari della sottomisura sono le organizzazioni di produttori e le loro associazioni nel settore agricolo e forestale che rientrano nella definizione di PMI e che sono ufficialmente riconosciuti dalla Regione anche ai sensi della normativa vigente. In particolare si intendono associazioni e organizzazioni dei produttori agricoli e forestali le organizzazioni di produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

Trattandosi di un aiuto forfettario all'avviamento dell'impresa non si prevede la rendicontazione del premio, pertanto, non sono definite tipologie di costi ammissibili per la presente operazione.

Le condizioni di ammissibilità della sotto-misura 9.1

La principale *conditio sine qua non* per l'accesso alla misura 9 prevista da tutte le Regioni, come prescritto da Regolamento, consiste nella presentazione di un **piano aziendale di durata massimo quinquennale**, contenente le attività che la neonata OP o AOP intende mettere in atto.

Quasi tutte le Regioni indicano che il piano deve perseguire almeno una delle seguenti **finalità**:

- l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali organizzazioni alle esigenze del mercato;
- la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti;
- altre attività, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

In alcuni PSR, poi, vengono specificati anche i **contenuti minimi del piano aziendale**. In quello della Regione Sardegna, ad esempio, vengono indicati:

- la situazione iniziale dell'OP e gli elementi cardine specifici;
- la situazione dell'OP al termine del periodo di realizzazione del piano;
- la descrizione degli obiettivi individuati;
- la descrizione degli interventi proposti per il raggiungimento degli obiettivi individuati;
- il programma degli investimenti per il raggiungimento degli obiettivi dell'OP;
- la descrizione degli eventuali fabbisogni finanziari;
- il cronoprogramma degli investimenti materiali ed immateriali previsti;
- il piano finanziario per l'esecuzione degli investimenti previsti, con l'indicazione della componente di aiuto pubblico richiesta;
- le modalità di copertura della quota privata.

La Regione Campania specifica invece che il piano aziendale deve essere articolato in capitoli riferiti almeno agli aspetti strutturali, economici e conoscitivi, contenendo la descrizione delle caratteristiche del soggetto richiedente, le finalità del progetto, la descrizione delle tappe intermedie e degli indicatori appropriati e la descrizione dei risultati attesi.

Il PSR pugliese indica tra gli elementi fondamentali del piano l'indicazione delle criticità e delle problematiche da risolvere, gli obiettivi da raggiungere, gli investimenti e le attività previste dall'associazione o organizzazione dei produttori per il raggiungimento delle loro finalità, nonché il cronoprogramma degli interventi, e gli indicatori iniziali, intermedi e finali per la valutazione dei risultati attesi.

Il Friuli Venezia Giulia indica come elementi fondamentali del piano:

- i dati dell'associazione o dell'organizzazione di produttori, la personalità giuridica, il numero dei dipendenti, il fatturato, l'eventuale presenza dello statuto, l'elenco degli associati;
- per ciascun associato: i dati identificativi, una breve descrizione dell'attività svolta e l'indirizzo produttivo;
- l'eventuale indicazione del PF a cui partecipa l'associazione o del quale l'associazione costituisce il risultato finale;
- le finalità dell'associazione;
- con riferimento al quinquennio di riferimento: un'analisi qualitativa delle criticità e delle problematiche che si intendono risolvere, gli obiettivi chiari e misurabili che si intendono raggiungere e che saranno oggetto di verifica a conclusione del piano, una dettagliata descrizione degli investimenti e delle attività previste, specifiche indicazioni sulla fattibilità delle stesse, l'elenco degli indicatori iniziali, intermedi e finali previsti ai fini della valutazione del conseguimento degli obiettivi e dei risultati fissati dal Piano;
- descrizione degli effetti presumibilmente prodotti dagli investimenti/attività programmate circa il conseguimento degli obiettivi previsti nel quinquennio di riferimento;
- indicazione del fabbisogno finanziario declinato per tipologia di investimento/attività e per anno indicando, altresì, la relativa copertura;
- un dettagliato cronoprogramma degli investimenti/attività previste nel quinquennio su base annuale;
- un'analisi comparativa tra la situazione iniziale, intermedia e finale (fine quinquennio) in relazione all'impatto sugli indicatori fisici e finanziari utilizzati;
- eventuali indicatori ambientali e sociali che si valutano interessati dall'investimento /attività e relativi impatti.

Nel PSR della Regione Liguria si legge che gli elementi minimi che il piano deve contenere sono:

- gli aderenti al gruppo, con la quantificazione del valore delle produzioni commercializzate da ciascun aderente negli ultimi 5 anni;
- gli obiettivi operativi del gruppo;
- le attività previste in relazione a tali obiettivi operativi e il calendario previsionale della loro realizzazione;
- i diritti e gli obblighi di ciascun aderente in relazione agli obiettivi operativi e alle attività;
- la durata prevista del gruppo.

La Regione Marche, oltre alle finalità e ai dati dell'associazione e dei singoli associati, indica i seguenti contenuti minimi del piano relativi al quinquennio di riferimento:

- un'analisi qualitativa delle criticità e delle problematiche che si intendono risolvere;
- gli obiettivi chiari e misurabili che si intendono raggiungere e che saranno oggetto di verifica a conclusione del Piano;
- una descrizione degli investimenti e delle attività previste con specifiche indicazioni sulla loro fattibilità ed il cronoprogramma su base annuale della loro realizzazione nel quinquennio;
- l'elenco degli indicatori iniziali, intermedi e finali previsti ai fini della valutazione del conseguimento degli obiettivi e dei risultati fissati dal Piano;
- eventuali indicatori ambientali e sociali che si valutano interessati dall'investimento/attività e relativi impatti.

Soltanto Liguria e Marche hanno individuato delle soglie dimensionali per le OP/AOP potenziali beneficiarie del sostegno. La prima Regione si focalizzerà sulle organizzazioni con almeno 10 produttori forestali, indipendentemente dal **valore della produzione commercializzata** (VPC) annuo, in alternativa su quelle con un VPC annuo pari ad almeno 200.000 euro, ma con almeno 5 soci produttori. La Regione

Marche, invece, dichiara di focalizzarsi su quelle organizzazioni con numero di soci e VPC minimi stabiliti dalla normativa nazionale e regionale, ma che in ogni caso abbiano un fatturato di almeno 300.000 euro.

In merito alla data di costituzione dell'organizzazione ammessa al sostegno, le strategie regionali hanno previsto logiche differenti. Per evitare di concentrare l'aiuto ad iniziative precedentemente finanziate con risorse comunitarie, il Lazio esclude le OP e le AOP costituite prima del 1 gennaio 2015 nell'ambito delle OCM di riferimento, mentre il Friuli Venezia Giulia quelle costituite prima del 1 gennaio 2014; la Sardegna ammette quelle in corso di riconoscimento, purché dimostrino di aver presentato domanda secondo quanto previsto dalla normativa, in quest'ultimo caso l'ammissibilità al sostegno avverrà previa conclusione positiva dell'iter di riconoscimento; la Basilicata esclude le organizzazioni riconosciute oltre due anni prima della presentazione della domanda di aiuto; la Puglia si concentra prioritariamente dalle organizzazioni riconosciute dopo la pubblicazione del primo bando, tuttavia quelle riconosciute sono ammesse limitatamente per le annualità residue del periodo massimo che decorre dalla data del loro riconoscimento.

Puglia, Basilicata, Campania e Lazio escludono i soggetti nati da fusione di preesistenti organizzazioni; il Lazio esclude anche le organizzazioni in cui la prevalenza dei soci proviene da altri organismi già riconosciuti.

Infine, la Puglia, il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, le Marche e il Lazio specificano che per essere ammessa alla fase istruttoria ogni domanda di finanziamento dovrà raggiungere un punteggio minimo da definire sulla base dei criteri di selezione.

I criteri di selezione della sotto-misura 9.1

Esaminando i principi alla base dei criteri di selezione delle potenziali domande e dei beneficiari della misura 9 emergono alcuni punti in comune e alcune peculiarità enunciati da ciascuna Regione, presentati brevemente di seguito e dettagliati nella tabella 45.

Nella maggior parte dei PSR viene premiata la maggiore dimensione dell'organizzazione richiedente da misurare tramite la numerosità dei soci o il VPC annuale; la Basilicata esprime anche una preferenza verso i comparti che soffrono di una scarsa intensità di aggregazione, così come la Sardegna, puntualizzando inoltre che si orienterà comunque verso le organizzazioni con maggiore VPC.

Nei PSR di Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia e Marche viene dichiarato che verrà dato un ranking di punti anche al livello di coerenza dei progetti con gli obiettivi trasversali, innovazione, clima e ambiente.

Le Regioni Basilicata e Marche indicano tra i principi alla base dei criteri di selezione delle domande la qualità del piano; occorrerà attendere l'uscita dei relativi bandi per esaminare nel dettaglio i criteri di misurazione della stessa.

Quasi tutte le Regioni esprimono una preferenza verso le organizzazioni al cui interno la maggior parte dei soci commercializza prodotti di qualità riconosciuti (biologici e a Denominazione di Origine). Campania e Liguria, inoltre, dichiarano di premiare la progettazione integrata, assegnando quindi un punteggio ai piani che prevedono l'adesione a più misure del PSR.

Alcune Regioni hanno dichiarato una preferenza nei confronti di progetti presentati da organismi situati in zone montane e svantaggiate (Campania e Friuli Venezia Giulia). Molte Regioni, poi, hanno espresso una propensione verso progetti che interessano comparti produttivi coerenti con le esigenze regionali individuate dall'analisi SWOT (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche). In particolare, il Lazio ha dichiarato di assegnare un punteggio maggiore in ordine decrescente ai settori ortofrutticolo, olivicolo, zootecnico e vitivinicolo; il Friuli Venezia Giulia al biologico, alla zootecnia da carne, al lattiero caseario, alle colture pregiate-foresta legno, ai cereali e proteoleaginosi e al vitivinicolo.

Puglia e Lazio premieranno il maggior contributo all'uso efficiente di risorse e razionale di rifiuti e residui agricoli per la produzione di energia rinnovabile o per prodotti di agricoltura biologica e/o alla creazione di adeguate strutture organizzative per la consegna di biomassa.

Nel PSR pugliese, inoltre, viene espressa una maggiore propensione verso i progetti che interessano settori non finanziabili da OCM. Il Friuli Venezia Giulia è l'unica Regione a inserire tra i principi alla base dei criteri di selezione la prevalenza di aziende socie dell'organizzazione gestite da giovani agricoltori.

Infine, la Regione Liguria assegna una maggiore premialità a quelle organizzazioni in cui sono presenti soci produttori con attestati di particolari capacità operative a seguito di adeguata formazione professionale.

Tabella 45 - Principi alla base dei criteri di selezione indicati dalle Regioni per la misura 9 nei PSR

Principi alla base dei criteri di selezione	Regioni
Maggiore dimensione dell'aggregazione richiedente (numero di soci o VPC)	Basilicata, Campania, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche
Minor livello di aggregazione del comparto, ma maggiore VPC dell'organizzazione richiedente	Sardegna
Minor livello di aggregazione del comparto	Basilicata
Coerenza del piano con gli obiettivi trasversali (innovazione, clima, ambiente)	Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche
Qualità del piano aziendale	Basilicata, Marche
Organizzazioni che aderiscono a regimi di qualità riconosciuti	Basilicata, Campania, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche
Adesione a più misure	Campania, Liguria
Progetti presentati da Organizzazioni situate in zone montane e svantaggiate	Campania, Friuli Venezia Giulia,
Comparti produttivi di appartenenza coerenti con le esigenze regionali individuate dall'analisi SWOT	Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche
Maggior contributo all'uso efficiente di risorse e razionale di rifiuti e residui agricoli per la produzione di energia rinnovabile o per prodotti di agricoltura biologica e/o alla creazione di adeguate strutture organizzative per la consegna di biomassa	Puglia, Lazio
Comparto produttivo non sostenuto in ambito OCM	Puglia
Prevalenza di aziende socie gestite da giovani	Friuli Venezia Giulia
Presenza di soci produttori con attestati di particolari capacità operative a seguito di adeguata formazione professionale	Liguria

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati PSR 2014-2020

5. CONCLUSIONI

Il supporto all'aumento della competitività del settore agroalimentare nell'ambito dei PSR 2014-2020 rappresenta una tematica ampia e complessa, ma cruciale per il miglioramento della redditività delle imprese agricole e alimentari e per la diffusione di un uso più **efficiente** ed **efficace** delle risorse pubbliche.

In questo rapporto, l'analisi si è concentrata sugli interventi messi in campo dalle Regioni in relazione alle **Focus Area 2A e 3A**: la prima che si prefigge di *"migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività"*, la seconda volta a *"migliorare la competitività dei produttori primari, integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e le organizzazioni interprofessionali"*.

L'importanza di questo tema nella cornice dello sviluppo rurale emerge anche dalla **rilevanza delle risorse destinate alle suddette Focus Area (FA), che insieme rappresentano il 42% della spesa pubblica stanziata per la programmazione 2014-2020**. La complessità della tematica è testimoniata anche dalla numerosità delle misure, sotto-misure e operazioni attivate da ciascuna Regione nell'ambito di queste due FA.

Le misure che contribuiscono alle due FA selezionate e dunque all'incremento della competitività in senso ampio, sono le seguenti: M01, M02, M03, M04, M06, M08, M09, M14 e M16. Nel presente report ci si è concentrati sull'esame di alcuni tra gli interventi più rilevanti per la competitività, previsti nell'ambito delle misure 4, 9 e 14, limitandosi ad una breve panoramica sulle altre misure e rimandando ad altri documenti sviluppati dalla Rete Rurale Nazionale che contengono l'analisi dettagliata delle stesse.

Esaminando i criteri di **premialità** stabiliti dalle Regioni trasversalmente a tutte le misure che hanno lo scopo di accrescere la competitività in ambito rurale, emergono i seguenti temi: **giovani; donne; aziende localizzate in zone svantaggiate; appartenenza a settori specifici**, ritenuti importanti o più bisognosi di sostegno in ciascuna Regione; **collegamento con temi i trasversali** - clima, ambiente e innovazione -; **promozione di regimi di qualità**. Un ulteriore aspetto valutato positivamente dalla Regioni è quello della **progettazione integrata**, cioè la capacità di un soggetto di aderire a più misure o quella di accedere al sostegno nell'ambito di un progetto collettivo.

Per le misure 6 e 9 il Regolamento (UE) 1305/2013 prescrive come obbligatoria la presentazione di un **piano aziendale**, allo scopo di migliorare il processo di selezione dei progetti, sostenendo quelli che consentono di massimizzare l'intervento dei PSR. Molte Regioni hanno previsto quest'obbligo anche per le sotto-misure 4.1 e 4.2.

Queste condizioni contribuiscono a rendere la politica per la competitività 2014-2020 più concentrata sul risultato, incrementando la capacità progettuale delle imprese e favorendo la corretta valutazione dell'impatto dell'iniziativa, soprattutto in termini di sostenibilità economico-finanziaria.

La **misura 4** prevede gli interventi più significativi per quanto riguarda gli investimenti materiali e immateriali direttamente tangibili per le imprese agricole ed alimentari (in particolare sugli *asset* aziendali e le infrastrutture per le aree rurali), difatti è anche quella che assorbe il maggior numero di risorse in termini finanziari (3,96 miliardi di euro di spesa pubblica, per gli interventi relativi alle FA 2A e 3A).

Con riferimento alla tipologia di sostegno messa in campo dalle Regioni dall'analisi è emersa un'ancora netta prevalenza del contributo a fondo perduto, eventualmente affiancato da conto interessi e strumenti finanziari. Proprio in relazione a questi ultimi, sono in corso delle modifiche dei PSR, pertanto si rimanda ad analisi future per valutazioni sulle modalità di applicazione da parte delle Regioni.

La **misura 14** sul benessere animale è stata attivata da poche Regioni e in alcuni casi in virtù del trascinarsi dalla programmazione precedente; tra tutte, spicca la Regione Sardegna, che assorbe più del 70% delle risorse nazionali destinate alla misura e prevede diverse sotto-misure in questo ambito, differenziate per tipologia di filiera zootecnica.

La **misura 9** sostiene la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori e rappresenta una novità della programmazione 2014-2020 per il FEASR, dato che quest'azione è abitualmente finanziata nell'ambito dell'OCM. Il rischio di sovrapposizioni e la necessità di demarcare le due politiche di sostegno ha portato all'attivazione di questa misura da parte di poche Regioni. Campania, Puglia e Sardegna assorbono la maggioranza delle risorse stanziare (circa il 65%). Interessante è la scelta della Liguria che limita il sostegno alla promozione di organizzazioni in ambito forestale. Riguardo ai criteri di selezione dei beneficiari, quasi tutte le Regioni hanno indicato di prediligere gli organismi più rappresentativi in termini di valore della produzione commercializzata (VPC); alcune fanno, invece, riferimento al minore livello di aggregazione del comparto a cui si riferisce l'intervento e occorrerà esaminare i futuri bandi per ulteriori specifiche a riguardo.

6. BIBLIOGRAFIA

RRN-Ismea “La misura sulla consulenza nei PSR 2014-2020”, agosto 2016 (disponibile al seguente link: <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16206>).

RRN-Ismea “L'internazionalizzazione del settore agroalimentare e il sostegno alle attività di promozione e comunicazione dei prodotti di qualità nei PSR 2014-2020”, luglio 2016 (disponibile al seguente link: <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16132>).

RRN-Ismea “Il sostegno all’imprenditoria giovanile in agricoltura nei PSR 2014-2020: Analisi della Focus Area 2B”, agosto 2016 (disponibile al seguente link: <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16197>).

RRN-Crea “Stato di programmazione delle misure 16.1 e 16.2 nei PSR regionali”, 2016 (disponibile al seguente link: <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16334>).

RRN-Crea “Il trasferimento delle conoscenze nella programmazione 2014-2020: un’analisi comparata della misura 1 dei PSR”, settembre 2016 (disponibile al seguente link: <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16195>).

RRN-Ismea “Il sostegno alla diversificazione nei PSR 2014-2020: avviamento di attività imprenditoriali e investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole” (in corso di pubblicazione)

Autorità di gestione dei PSR Regionali (2016), PSR regionali 2014-2020, versioni aggiornate.

Commissione Europea (2015), Measure Fiche “Quality Schemes for agricultural products and foodstuffs”, Measure 3 Article 16 of Regulation (EU) n.1305/2013 (atto non vincolante dal punto di vista giuridico, rappresenta uno strumento di supporto per l’interpretazione della misura e dei regolamenti che la definiscono).

Commissione Europea (2014), Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Commissione Europea (2010), Comunicazione della Commissione – Orientamenti UE sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari (2010/C 341/04).

Consiglio Europeo (2013), Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

Consiglio Europeo (2013), Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul

Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

Consiglio Europeo (2013), Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (2014), Accordo di Partenariato 2014-2020. Italia, conforme all'articolo 14 del Regolamento (UE) n.1303/2013. Roma

Consiglio Europeo (2012), Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

ALLEGATO 1: ELENCO PRIORITÀ E FOCUS AREA

Priorità	Codice Focus Area /Articolo del regolamento (CE) n. 1305/2013	Focus Area (Aspetto specifico)
Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	Focus Area 1 A (Articolo 5, punto 1, lettera a)	Stimolare l'innovazione, la cooperazione, e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
	Focus Area 1B (Articolo 5, punto 1, lettera b)	Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
	Focus Area 1C (Articolo 5, punto 1, lettera c)	Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
Priorità 2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	Focus Area 2 A (Articolo 5, punto 2, lettera a)	Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
	Focus Area 2B (Articolo 5, punto 2, lettera b)	Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	Focus Area 3 A (Articolo 5, punto 3, lettera a)	Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
	Focus Area 3B (Articolo 5, punto 3, lettera b)	Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Priorità	Codice Focus Area Articolo del regolamento (CE) n. 1305/2013/	Focus Area (Aspetto specifico)
Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	Focus Area 4 A (Articolo 5, punto 4, lettera a)	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici), dell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
	Focus Area 4B (Articolo 5, punto 4, lettera b)	Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
	Focus Area 4C (Articolo 5, punto 4, lettera c)	Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	Focus Area 5 A (Articolo 5, punto 5, lettera a)	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
	Focus Area 5B (Articolo 5, punto 5, lettera b)	Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
	Focus Area 5C (Articolo 5, punto 5, lettera c)	Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
	Focus Area 5D (Articolo 5, punto 5, lettera d)	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
	Focus Area 5E (Articolo 5, punto 5, lettera e)	Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
Priorità 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	Focus Area 6 A (Articolo 5, punto 6, lettera a)	Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
	Focus Area 6B (Articolo 5, punto 6, lettera b)	Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
	Focus Area 6C (Articolo 5, punto 6, lettera c)	Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

ALLEGATO 2: ELENCO MISURE E SOTTO-MISURE

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice misura	Sottomisura	Cod. sottomisura
Art. 14 del reg. (UE) n. 1305/2013	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1	Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	1.1
			Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	1.2
			Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali	1.3
Art. 15 del reg. (UE) n. 1305/2013	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2	Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza	2.1
			Sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	2.2
			Sostegno alla formazione dei consulenti	2.3
Art. 16 del reg. (UE) n. 1305/2013	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3	Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	3.1
			Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	3.2
Art. 17 del reg. (UE) n. 1305/2013	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	4.1
			Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	4.2
			Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.3
			Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	4.4
Art. 18 del reg. (UE) n. 1305/2013	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5	Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.1
			Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.2

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice misura	Sottomisura	Cod. sottomisura
Art.19 del reg. (UE) n. 1305/2013	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori	6.1
			Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	6.2
			Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole	6.3
			Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	6.4
			Pagamenti agli agricoltori ammissibili al regime per i piccoli agricoltori che cedono permanentemente la propria azienda ad un altro agricoltore	6.5
Art. 20 del reg. (UE) n. 1305/2013	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	7.1
			Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	7.2
			Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	7.3
			Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	7.4
			Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	7.5

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice misura	Sottomisura	Cod. sottomisura
Art. 20 del reg. (UE) n. 1305/2013	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7	Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	7.6
			Sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato	7.7
Art. 21 del reg. (UE) n. 1305/2013	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	8.1
			Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	8.2
			Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.3
			Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	8.4
			Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi foresta	8.5
			Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6
Art. 27 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	9
Art. 28 del reg (UE) n. 1305/2013	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10	Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali	10.1
			Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	10.2
Art. 29 del reg. (UE) n.1305/2013	Agricoltura biologica	11	Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	11.1
			Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	11.2

Misure di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013 e al regolamento (UE) n. 1303/2013		Codice misura	Sottomisura	Cod. sottomisura
Art. 30 del Reg. (UE) n.1305/2013	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	12	Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	12.1
			Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	12.2
			Pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici	12.3
Art. 31 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13	Pagamento compensativo per le zone montane	13.1
			Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi	13.2
			Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici	13.3
Art. 33 del reg. (UE) n. 1305/2013	Benessere degli animali	14	Pagamento per il benessere degli animali	14
Art. 34 del Reg. (UE) n. 1305/2013	Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	15	Pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima	15.1
			Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali	15.2
Art. 35 del reg. (UE) n. 1305/2013	Cooperazione	16	Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	16.1
			Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	16.2
			Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi turistici	16.3
			Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	16.4



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
[@reterurale](https://www.facebook.com/reterurale)
www.facebook.com/reterurale